

RCA
STEREO
TCL8-1230 (8)



il coro della sat



il coro della sat

il coro della sat

1926~1976



All'estero dicono che « quando gli italiani parlano sembra che cantino e, quando cantano, dal loro canto traspare quella luce che rende così luminosa la loro patria ».

Questa definizione ben si adatta al Coro della S.A.T.: un Coro che canta per la gioia di cantare e cioè di esprimere, con il canto, tutta l'immacolata poesia delle sue montagne.

L'amore al canto popolare, la passione per la montagna e la musica hanno dato vita a questa raccolta, che offre un prezioso documento dell'attività del Coro della S.A.T., schietta espressione popolare, nata spontaneamente, come la maggior parte delle melodie qui presentate.

Un coro composto da artigiani, da studenti, da operai allora una decina in tutto, le cui prime manifestazioni risalgono al lontano 1926. Nessuna preparazione tecnica né musica scritta. Ciascuno portò il proprio contributo: una traccia melodica anche incompleta, qualche verso zoppo da unire agli altri... Solo più tardi si aggiunge la collaborazione di due veri artisti: Antonio Pedrotti, maestro e direttore d'orchestra e Luigi Pigarelli, colto musicologo e appassionato del canto popolare. Essi arricchirono il primitivo repertorio con ricostruzioni e armonizzazioni proprie. E' pure loro merito l'aver interpretato il singolare linguaggio del coro, autodidatta, e di averlo espresso in forma scritta. Nel dopoguerra il Coro, che era nato come Coro della SOSAT e divenuto Coro della SAT, si avvale della preziosa collaborazione di altri grandi musicisti, tra i quali spicca la figura di Arturo Benedetti Michelangeli, che ha dedicato al Coro una serie di preziose armonizzazioni. Si è formato così un repertorio di canti popolari che la critica ha definito « un modello del genere ».

Ma un'altra delle caratteristiche del complesso corale della SAT è la sua efficienza musicale: formato sin dagli inizi, come abbiamo visto, non da professionisti della musica, e costretto quindi ad un'attività concertistica che deve tener conto delle quotidiane occupazioni dei suoi cantori nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, il Coro della S.A.T., grazie all'amore e al rispetto per la musica allo scrupolo esemplare nella ricerca di una perfezione esecutiva, al supporto di trascrizioni e armonizzazioni di eccezionale qualità, e all'apporto collettivo di una profonda, incrollabile amicizia che lega tra loro i componenti e che non è mai venuto meno anche quando, nel tempo, le giovani leve hanno in parte sostituito i « veci », ha saputo consolidare uno stile inconfondibile che ha incantato, e incanta tuttora, musicisti, critici e pubblico di tutto il mondo, i quali definiscono con una frase che riassume tutto: « Il modo di cantare della SAT ».

Il Coro agli inizi: Enrico Pedrotti, Silvio Pedrotti, Aldo Pedrotti, Enrico Gardumi, Bruno Pasini, Tullio Antoniutti, Enrico Villa, Giuseppe Jungg, Mario Pedrotti, Riccardo Urbani, Ettore Giacomuzzi, Mario Vegleiter, Renato Jungg. In alto: Enrico Pedrotti, Antonio Pedrotti e Luigi Pigarelli.

... « quando iniziano i loro canti i ragazzi della Società Alpinisti Tridentini (ma dove hanno appreso questo canti popolari, poiché l'estro e la malinconia l'hanno nell'animo, tanta varietà e perfezione di accordi?) è proprio difficile, vi dico, non lasciarsi sfuggire una lacrima. Una soave volontà di pianto invade l'anima... ».

Michele Saponaro

Milano, 25 agosto 1935
« Corriere della Sera »

Una delle cose più emozionanti di cui serberò il ricordo! Sedici giovani, sedici montanari vestiti uniformemente del classico costume di sciatori, che unendo le loro voci celebrano la montagna, per la quale essi ardono di un ardente amore.

Non sono artisti di professione. No. Vi sono tra essi impiegati di banca, semplici artigiani, operai. Tuttavia il loro canto stringe il cuore di tutti coloro che li ascoltano e fa irresistibilmente velare gli occhi.

Quel loro accento penetrante, quel loro fervore religioso trovano immediatamente la via della nostra sensibilità. L'impronta di questa gravità e di questo raccoglimento la conoscono bene coloro che hanno raggiunto le alte cime. Senza preparazione, mostrando costantemente una ammirevole contenutezza e schivo da ogni effetto, il loro canto vive di un intenso sentimento interiore dal quale è veramente impossibile non rimanere ammaliati.

I sedici alpini del Trentino non cantano per il pubblico, ma per se stessi, come essi usano fare, quando, arrivati sulla cima conquistata, esultano della loro difficile vittoria, sperduti, in faccia al panorama, che si offre ai loro sguardi estasiati.

Un inno di gioia e di riconoscenza viene loro alle labbra. Non una di quelle miserie sentimentali di cui troppo spesso i soci dei nostri circoli alpinistici fanno ordinariamente sentire e gridano senza riguardo di profanare la grandezza dell'Alpe, ma qualcuna delle canzoni tradizionali del Friuli, del Trentino e del Piemonte, nelle quali palpita l'animo di un popolo.

Essi cantano senza esplosioni di voce, senza accenti inutilmente ingrossati, ma con un entusiasmo grave, con una specie di pudore, quasi temessero di turbare il silenzio della montagna; e non si sa se occorra ammirare di più l'arte semplice e perciò completa che essi mettono nelle loro esecuzioni, e ciò di cui testimoniano la maggior parte dei pezzi del loro repertorio, in cui lo stile armonico s'accorda meravigliosamente allo stile del folklore, nelle trascrizioni del loro direttore che sono modelli del genere.

Che lezione per i nostri circoli di montagna e per i loro gruppi corali!

Alojs Mooser

Ginevra, 29 maggio 1938
« La Suisse »

Io non so chi abbia suggerito a questi cari ragazzi tanta carica di musicalità istintiva e pur sapiente, liberissima e pur sempre appropriata, talvolta ardua o pur sempre immediata e convincente. Né con me, lo sapevano altri musicisti e critici che erano come incantati di fronte a tanta geniale spregiudicatezza.

Tutto è a posto e tutto è bello; di quanta musica e di quanti complessi, accademicamente consacrati, si potrebbe in coscienza ripetere un simile giudizio?

Una cosa posso dire: che il successo che toccò ai cantori della S.A.T. mi ricordava quelli raggiunti dai più famosi

interpreti... Così e non altrimenti, va sentito e vissuto il canto Popolare...

Guglielmo Barblan

Milano, 28 marzo 1951
« Alto Adige », Trento

... Le canzoni della S.A.T. non sono venerabili ruderi storici estratti dalle bocche sdentate di vegliardi d'altri tempi, non pretendono alla melanconica gloria di incunaboli della melodia. Non sono un fatto di scienza, bensì un fatto d'arte e di vita. Sono canzoni di gente come noi, di gente che ha attraversato le nostre stesse vicende di guerre, sfollamenti, esili, prigionie, campi di concentramento, ed anche, certamente, vicende più liete di sereni incontri sui monti, di feste in campagna dove s'uniscono in corale concordia voci di varie regioni, di vari popoli.

Il segreto della S.A.T. è qui. Può darsi, del resto, che le loro canzoni essi le abbiano apprese e le cantino « come erano veramente all'origine », secondo quanto ci tiene a precisare Pedrotti, quasi divinando i dubbi dell'eventuale inquisitore folklorista. Ma se poi anche così non fosse, diciamo la verità, che cosa ce n'importa di questa mitica e favolosa « origine » che ci riporta a tempi, drammi e costumi che non sono i nostri? Se per caso nel loro modo di cantare le canzoni di montagna si fossero infilate ogni sorta di varianti, è proprio in queste varianti che noi ci riconosciamo ed in queste varianti che ravvisiamo l'originalità del modo di cantare della S.A.T. Quelle varianti, quel modo di cantare siamo noi: uomini di oggi, noi alpinisti di oggi e innamorati della e innamorati della montagna, che abbiamo i nostri gusti, passioni, debolezze e manie dei nostri bisavoli. Tra una canzone cantata dalla S.A.T. e la lezione folkloristicamente « pura » di quella me-

desima canzone, c'è la stessa differenza che passa tra una bella farfalla viva sui prati del Pordoi e la stessa farfalla morta, infilzata nell'album di un entomologo...

Massimo Mila

Milano, marzo 1954

« Lo Smeraldo »

Rivista letteraria e di cultura

Un miracolo di stupende suggestioni realizzato con un insolito candore e con un appassionato amore che ci riporta alle sorgenti più intatte della nostra migliore sensibilità, quasi svelandoci da ogni attuale tortura di vane elucubrazioni estetiche. Parola incantevole e commossa, sorridente e generoso dono di limpidezza, che sa frugare nel nostro cuore, rivelandoci quella semplice verità che è l'aspetto più diretto di Dio.

Aria di montagna, di sole, di neve, ossigeno. Questo è il coro della S.A.T. Sentirlo è tutt'uno come sentirsi più buoni, stretti in un fraterno abbraccio che ci riconduce ad amare la vita e gli uomini nel più cordiale ottimismo sogno di armonia e di elevata poesia.

Lino Liviabella

Direttore del Conservatorio di Musica « Rossini »
Pesaro, 1957

« Il Coro della S.A.T. trionfa ed entusiasma ».

... Tutti, e noi insieme con loro, ci entusiasammo alla freschezza, alla verità, alla poesia di quei canti immortali dovuti all'immaginazione eterna del popolo. In quanto ai meravigliosi esecutori, non sapremmo se più ammirare in loro la ferrea intonazione e la flessibilità del discorso musicale, sempre sorretto, tuttavia, da un ritmo ferreo; se lo slancio della fantasia o l'arguzia di certi

passaggi. Più che un successo fu un trionfo, coronato da bis ad ogni passo.

Giulio Confalonieri

Milano, 14 novembre 1965
« Il Giorno »

Il canto popolare nella perfezione. Lo ha proposto nella sala grande della Musikhalle di Amburgo il coro di montagna di Trento, nelle Dolomiti. I ventotto uomini, in divisa con giubbotti di pelle fuori moda, hanno dimostrato nel tempio delle Muse di Amburgo, completamente esaurito, quali prestazioni collettive sia in grado di fornire la voce umana quando si è ben organizzati. Il coro, di soli dilettanti, domina l'intera scala cromatica: dal pianissimo al fortissimo è un complesso di suoni omogenei, scevro da storture.

Il pubblico... ascoltava rapito, e si sarebbe certo sentito in modo penosamente stridente se qualcuno si fosse allacciato le scarpe o accomodato la cravatta quando il Coro della S.A.T. ha cantato « La Montanara » conosciuta in tutto il mondo.

In seguito a questa esibizione del coro di montagna di Trento, si deve dire che difficilmente i canti popolari possono essere cantati in modo più perfetto. Infatti bisogna porre questi trentini sullo stesso piano dei cosacchi del Don di Sergei Jarow...

d.s.

Amburgo, 17 Ottobre 1973
« Hamburger Anzeigen und Nachrichten »

Spesso applauditi a Roma — ma erano assenti da qualche anno — si sono esibiti sabato sera al Teatro dell'Opera, concesso ancora una volta all'Istituzione universitaria dei concerti, i cantori della Società alpinistica tridentina (S.A.T.)...

Nel « programmino », quasi chiedevano scuse per aver inserito in cartellone un siffatto concerto. Ma altro che scuse, occorrerebbe, semmai, moltiplicare manifestazioni del genere, importantissime nel risvegliare presso gli ascoltatori, solitamente così passivi un'ansia di ricongiungimento con antiche origini popolari, montanare e contadine.

Il successo del concerto, del resto, si è condensato proprio in questo ritrovarsi del pubblico quale protagonista d'una fioritura musicale, schietta e cordiale. Ciò è stato possibile anche perché i cantori della S.A.T., mettendo da parte ogni esterofilia retorica, avevano improntato la loro esibizione a un tono intimo, quasi dimesso...

Anche i canti più vivaci — sempre fluenti in una preziosa fusione timbrica e pulsanti d'una salda forza ritmica — avevano a sostegno una levigata dolcezza.

Il successo ha registrato, tra canti replicati sul momento e canti eseguiti fuori programma, ben sette bis. e.v.

Roma, 6 novembre 1973
« L'Unità »

Gremio in ogni ordine di posti, il Teatro dell'Opera ha ospitato, per l'Istituzione Universitaria dei Concerti, il Coro della S.A.T.: un complesso che è ormai il simbolo della poesia delle Dolomiti, che riporta in scena i più genuini valori del folklore. Il suo « far musica » non è soltanto un ripasso di pagine popolari care ai valligiani trentini, ma è oggi un coraggioso atto di civiltà. Purtroppo, si parla e si straparla troppo frequentemente di musica pop, di genere folk, quando si dovrebbe invece tacere all'istante e porgere magari l'orecchio a questi meravigliosi canti della montagna: sono una lezione!

l.g.

Roma, 5-6 novembre 1973
« L'Osservatore Romano »



Il Coro in una delle sue recenti formazioni:

Giuseppe Aloisi, Pino Angarano, Paolo Battaini, Emilio Bettali, Rino Bort, Marco Bronzini, Luigi Capuano, Nicola Capuano, Adriano Gabosi, Sandro Inama, Giuseppe Jungg, Paolo Jungg, Arturo Lumia, Gianni Martinelli, Livio Ober, Aldo Pedrotti, Claudio Pedrotti, Mario Pedrotti, Mauro Pedrotti, Silvio Pedrotti, Bruno Pichler, Renato Piccoli, Renzo Rinaldi, Oreste Roner, Renzo Tabarelli, Alfredo Tonioli, Silvano Tosi, Luigi Tranquillini, Antonio Trentinaglia, Lino Zanotelli, Marco Zambaldi.

il coro della sat

Milano, 7 novembre 1964: nello stupendo salone napoleonico di Palazzo Serbelloni, sede del Circolo della Stampa, l'incaricato dell'Associazione Nazionale Critici Discografici, consegna al Coro della S.A.T. l'ambito «Premio della Critica discografica», l'Oscar del disco, con la conseguente motivazione: «... per le esemplari esecuzioni polifoniche di canti tradizionali italiani della montagna, ai quali sono state conservate le loro peculiari qualità di fresca popolare immediatezza». Pochi minuti dopo, il successo veniva ribadito dagli scroscianti, insistenti applausi che accolsero i tre canti eseguiti dal Coro.

Con lo stesso entusiasmo tremila spettatori, per lo più giovani, avevano salutato le esecuzioni del Coro della S.A.T. durante il concerto tenuto all'Aula Magna dell'Università di Roma il 24 ottobre di quello stesso anno, concerto che la RCA volle registrare per intero per poter offrire, accanto alla perfezione tecnica delle registrazioni effettuate in studio, un ulteriore documento, pieno del calore interpretativo che è proprio delle riprese dal vivo, della perfezione stilistica raggiunta dal Coro, chiaramente manifesta anche nelle sue esibizioni in pubblico. La registrazione del concerto è inclusa nel quarto disco di questa raccolta e spiega il ripetersi di un paio di titoli già inclusi nei dischi precedenti.

DISCO 1

Lato 1

LA MONTANARA
Canto dei monti trentini
(T. Ortelli - L. Pigarelli)

LA DOSOLINA
Trentino
(Arm.: A. Pedrotti)

LA SMORTINA
Piemonte
(Arm.: L. Pigarelli)

ERA NATO POVERETTO
Lombardia
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

OI DE LA VALCAMONICA
Lombardia
(Arm.: A. Pedrotti)

LA VILLANELLA
Trentino
(Arm.: L. Pigarelli)

**ERA UNA NOTTE
CHE PIOVEVA**
Canto degli alpini
(Arm.: L. Pigarelli)

Lato 2

**O CE BIEL
CJS'CJEL A UDIN**
Friuli
(Arm.: A. Pedrotti)

QUEL MAZZOLIN DI FIORI
Canto degli alpini
(Arm.: A. Pedrotti)

NINNA NANNA
Trentino
(Arm.: R. Dionisi)

**L'E' TRE ORE
CHE SON CHI SOTO**
Trentino
(Arm.: A. Pedrotti)

LA PASTORA E IL LUPO
Piemonte
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

LE CARROZZE
Trentino
(Arm.: R. Dionisi)

VALSUGANA
Trentino
(Arm.: L. Pigarelli)

DISCO 2

Lato 1

**SERENADA
A CASTEL TOBLIN**
Trentino
(Versi e musica di L. Pigarelli)

IL TUO FAZZOLETTINO
Val di Non
(Arm.: A. Pedrotti)

LE SOIR À LA MONTAGNE
Val d'Aosta
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

**LA DOMENICA
ANDANDO A LA MESSA**
Trentino
(Arm.: L. Pigarelli)

MONTE NERO
Canto degli alpini
(Arm.: A. Mascagni)

LUCIA MARIA
Piemonte
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

E SALTA FOR SO PARE
Lombardia
(Arm.: A. Pedrotti)

Lato 2

SIAM PRIGIONIERI
Siberia 1914-1918
(Trascr.: R. Dionisi)

LA BLONDE
Val d'Aosta
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

LA PASTORA
Trentino
(Arm.: L. Pigarelli)

LA BÈRGERA
Piemonte
(Arm.: A. Pedrotti)

AL CJANTE IL GIAL
Friuli
(Arm.: A. Pedrotti)

**LE MAITINADE
DEL NANE PERIOT**
Val Cavédine
(G. Dorigatti -
Trascr.: A. Benedetti Michelangeli)

**IL TESTAMENTO
DEL CAPITANO**
Canto degli alpini
(Arm.: L. Pigarelli)

DISCO 3

Lato 1

**MONTAGNES
VALDÔTAINES**
Val d'Aosta
(Trascr. elabor.: T. Uselli)

CARA MAMA, MI VÔI TONI
Trentino
(Ricostr.: L. Pigarelli)

**OGGI E' NATO
IN UNA STALLA**
Trentino, Val di Fiemme
(Ricostr.: L. Pigarelli)

LA SCELTA FELICE
Piemonte
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

IL FIORE DI TERESINA
Trentino
(Ricostr.: L. Pigarelli)

GIROLEMIN...
Trentino, Val Rendena
(Trascr.: R. Dionisi)

TA-PUM!
Canto degli alpini
(Arm.: A. Pedrotti)

Lato 2

TANTI GHE N'E'
Trentino, Val di Fiemme
(Ricostr.: L. Pigarelli)

**BELLE ROSE
DU PRINTEMPS**
Val d'Aosta
(Trascr. elabor.: T. Uselli)

a) **QUATTRO CAVAI
CHE TROTTANO**
Trentino
(Arm.: A. Pedrotti)

b) **LA BANDA**
Trentino
(Arm.: A. Pedrotti)

**NENIA DI
GESU' BAMBINO**
Lauda piemontese
(Arm.: L. Pigarelli)

SE JO VÈS DI MARIDÂMI
Friuli
(Arm.: A. Pedrotti)

MONTE CANINO
Canto degli alpini
(Arm.: L. Pigarelli)

SALVE O COLOMBO!
Canto triestino
(Arm.: A. Pedrotti)

DISCO 4

Lato 1

LA BELLA AL MOLINO

Piemonte
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

**MAMMA MIA
VIENIMI INCONTRO**

Canto dei soldati italiani in Africa
nel 1896
(Arm.: A. Pedrotti)

GIROLEMIN

Trentino
(Arm.: R. Dionisi)

IN CIL'E JE' UNE STELE

Friuli
(Arm.: A. Mascagni)

LA PENNA DELL'ALPINO

Canto degli alpini
(Arm.: L. Pigarelli)

**L'E' BEN VER
CHE MI SLONTANI**

Friuli
(Arm.: A. Pedrotti)

**IL TESTAMENTO
DEL CAPITANO**

Canto degli alpini
(Arm.: L. Pigarelli)

Lato 2

EL CANTO DE LA SPOSA

Trentino
(Rielab.: L. Pigarelli)

**AL COMANDO
DEI NOSTRI UFFICIALI**

Canto degli alpini
(Arm.: A. Pedrotti)

ENTORNO AL FÒCH

Trentino
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

**ZOM, ZOM ZU
LA BELAMONTE**

Trentino
(Ricostr.: L. Pigarelli)

L'ARTIGLIERE

Canto degli alpini
(Arm.: L. Pigarelli)

LA PAGANELLA

Trentino
(P. Padulli - L. Pigarelli)

DISCO 5

Lato 1

SUL CIASTEL DE MIRABEL

Trentino
(Arm.: L. Pigarelli)

SOREGHINA

Leggenda breve dell'Alto Adige -
Val Badia
(Aladar Janes)

MAITINADA

Mattinata trentina, Val Rendena
(Rielab.: L. Pigarelli)

**E MA PRIMA
CHE TE TÒGHIA**

Trentino, Valsugana
(Ricostr.: L. Pigarelli)

C'ERENO TRE SSORELLE

Lazio
(Arm.: L. Pigarelli)

**LA MIA BELA
LA MI ASPETA**

Lombardia
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

LA SPOSA MORTA

Piemonte
(Arm.: A. Pedrotti)

Lato 2

GLI AIZINPONERI

Trentino, Valsugana
(Arm.: A. Pedrotti)

BOMBARDANO CORTINA

Canto degli alpini
(Arm.: L. Pigarelli)

FILA, FILA

Trentino, Val Lagarina
(Ricostr.: L. Pigarelli)

AI PREAT...

(la bièle stele)

Friuli
(Arm.: L. Pigarelli)

PREGHIERA**A SANT'ANTONIO**

Trentino
(Ricostr.: L. Pigarelli)

**LA VIEN GIU'
DA LE MONTAGNE**

Trentino, Val di Sole
(Arm.: A. Pedrotti)

IL CANTO DEL MINATORE

Trentino, Val di Sole
(Ricostr.: L. Pigarelli)

DISCO 6

Lato 1

LA LIGRIE

Friuli
(Arm.: A. Pedrotti)

**IN MEZZO AL PRATO
GH'E' TRE SORELLE**

Trentino
(Rielab.: L. Pigarelli)

MORINÈLA

Trentino
(Ricostr.: L. Pigarelli)

GARDENÉRA

Trentino, Val di Fassa
(Arm.: A. Pedrotti)

NE CONTEVA I NOSSI VECI

Trentino
(Arm.: L. Pigarelli)

**SONO UN POVERO
DISERTORE**

Lombardia
(Arm.: L. Pigarelli)

L'ARIA DE LA CAMPAGNA

Trentino
(Ricostr.: L. Pigarelli)

**QUESTA NOTTE
E' NATO IN TERRA**

Canto natalizio
Trentino, Val d'Adige
(Trascr.: R. Dionisi)

Lato 2

EL CAREGHÉTA

Trentino, Valsugana
(Arm.: A. Pedrotti)

MENEGINA

(El pù bel nom)

Trentino, Val di Non
(Ricostr.: L. Pigarelli)

QUE FAIS-TU LA-BAS

(Belle rose du printemps)

Val d'Aosta
(Arm.: A. Pedrotti)

SUI MONTI FIOCCANO

Trentino
(Arm.: L. Pigarelli)

GIRUNDIN, GIRUNDÉL

Canto milanese
(Trascr.: R. Dionisi)

LA BRANDÔLIÑA

Piemonte
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

**DOVE SEI STATO
MIO BELL'ALPINO**

Canto degli alpini
(Arm.: A. Pedrotti)

EL GALÉT CHIRICHICHÌ

Burlesca per bimbi, Trentino
(Ricostr.: L. Pigarelli)

DISCO 7

Lato 1

SUI MONTI SCARPAZI

Romania, 1914-1918
(Arm.: A. Pedrotti)

SU LA PIU' ALTA CIMA

Trentino, Val Lagarina
(Elabor.: L. Pigarelli)

TONI BORTOLAMONI

Trentino, Val di Fiemme
(Arm.: A. Pedrotti)

O NININE

Friuli
(Arm.: A. Pedrotti)

CHE COS'E'?

Toscana
(Arm.: A. Pedrotti)

**LA SI TAGLIA
I SUOI BIONDI CAPELLI**

Veneto
(Trascr.: R. Dionisi)

AMA CHI T'AMA

Trentino
(Trascr.: R. Dionisi)

Lato 2

**ATTRAVERSO
VALLI E MONTI**

Canto della Resistenza
(Trascr.: L. Pigarelli)

COMPAGNO FUCILE

Canto della Resistenza
(Trascr.: L. Pigarelli)

O FELICE**O CHIARA NOTTE**

Trentino
(Trascr.: R. Dionisi)

POCO GIUDIZI

Trentino, Valsugana
(Trascr.: R. Dionisi)

E ADESS**CHE SEM CHI TÙTI**

Trentino
(Ricostr.: L. Pigarelli)

O GIGIOTA

Emilia
(Arm.: A. Mascagni)

GAUDEAMUS IGITUR

(Arm.: A. Pedrotti)

DISCO 8

Lato 1

SERAFIN

Trentino, Val Rendena
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

LA FIGLIA DI ULALIA

Trentino, Val di Sole
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

A LA TOR VANGA

Trento
(Trascr.: R. Dionisi)

LA CANA**DEL VECIO GARBARO**

Trentino, Valsugana
(Arm.: A. Mascagni)

CHE FAI BELA PASTORA

Trentino, Val Lagarina
(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

O' REGIRATO**L'ITALGIA E 'L TIROL**

Trentino, Terragnolo
(Arm.: R. Dionisi)

LAIT A ROSIS

Friuli
(Arm.: A. Mascagni)

**O ANGIOLINA,
BELA ANGIOLINA**

Trentino, Valsugana
(Arm.: L. Pigarelli)

Lato 2

DOV'E' LA MIA PATRIA

Inno boemo di Fr. Skroup
(Traduz. ed elabor.: L. Pigarelli)

IL PESCO FIORITO

Canto del Lanzicheneco
(Arm.: A. Pedrotti)
(Versione ritmica italiana: L. Pigarelli)

TU SCENDI DALLE STELLE

Canto natalizio
(Arm.: A. Pedrotti)

OI LISABELA

Trento, anteriore alla prima guerra
mondiale
(Arm.: R. Dionisi)

DEEP RIVER

Negro spiritual
(Trascr.: R. Dionisi)

STILLE NACHT

Austria, Canto natalizio
(Arm.: A. Pedrotti)

TROIS JEUN'S TAMBOURS

Francia
(Arm.: A. Mascagni)

SON MORTI PER LA PATRIA

Canto popolare del Risorgimento
(Elabor.: G.F. Ghedini)

LA MONTANARA

(T. Ortelli - L. Pigarelli)

Trentino - E' il canto che esalta i monti. Esso è nato assieme al Coro della S.A.T. che lo fece conoscere in tutto il mondo. Oggi la « montanara » è considerata come l'Inno della Montagna.

*Là su per le montagne,
tra boschi e valli d'or,
fra l'aspre rupi echeggia
un cantico d'amor.
«La montanara, ohè»
si sente cantare,
«cantiam la montanara
e chi non la sa?»
Là sui monti dai rivi d'argento
una capanna cosparsa di fior
era la piccola, dolce dimora
di Soreghina, la figlia del sol.*

LA DOSOLINA

(Arm.: A. Pedrotti)

Trentino - Le disavventure amorose della povera Dosolina, abbandonata dal « Napolitano » sono popolari nel Trentino. Le ragazze delle antiche filande della regione le cantavano in coro tramandandole sino a noi.

*La Dosolina la va di sopra
la si mette al tavolino
solo per scrivere 'na leterina
e per mandarla al Napolitan.
Napolitano l'è nà a Bologna
a zercarse la morosa;
la Dosolina povera tosa
Napolitano l'abandonò!
Ma se ti trovo sola, soletta
un bel baso te darà
ma se ti trovo in compagnia
te l'ho giurato t'ammazzerò.*

LA SMORTINA

(Arm.: L. Pigarelli)

Piemonte - Una ragazza si consuma per il mal d'amore, ma spera che il suo colore ritorni non appena sarà sposa. Intanto sogna, ed il sogno audace — che la modulazione dei falsetti e gli occhi rendono molto bene musicalmente — la porta a trovarsi « con la testa sul suo cuscino »...

*Tutti dicon che sono smortina,
ma l'amor el mi rovina;
quando poi sarò sposina
i miei colori ritorneranno.
L'altra sera mi sono sognata
di trovarmi a te vicino
con la testa sul tuo cuscino
e mi giravo di qua e di là!*

ERA NATO POVERETTO

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Lombardia - Dalla vita militare ebbe origine questo canto burlesco. Per il protagonista nulla valse quanto un piatto di maccheroni. Con essi si può vincere anche la guerra! L'andamento melodico è straordinariamente vivace e la ritmica aderisce perfettamente all'innocua canzonatura.

*Era nato poveretto
senza casa e senza tetto
ha venduto i suoi calzoni
per un piatto di maccheroni.
Tra la la la.....
Ero nato in quel di Napoli
lo tenente era di Sassari
e si davan dei Lapponi
per un piatto di maccheroni.
Tra la la la.....
Un gran piatto d'insalata
quattro uova e una frittata
e sessantasei vagoni
tutti pieni di maccheroni.
Tra la la la.....
Se vuoi vincere la guerra
sia per mare sia per terra
fa in maniera che i cannoni
siano pieni di maccheroni.
Tra la la la.....*

OI DE LA VALCAMONICA

(Arm.: A. Pedrotti)

Lombardia, Val Camonica - E' quasi incredibile come sulle quattro parole di questa poesia possa essere nata una musica così bella. Nel trentino è considerato affettuosamente un canti di casa, e si usa di cantarlo abbinato ad un secondo canto, per ovviare alla sua brevità.

*Oi de la Valcamonica
noi sonerem l'armonica
e balleremo un po'.*

LA VILLANELLA

(Arm.: L. Pigarelli)

Trentino - Uno dei più popolari canti del Trentino, indubbiamente di vecchia data; la prima edizione conosciuta risale al 1892 — S.A.T. Trento. Musicalmente sente l'influenza delle polke tirolesi, pur differenziandosi nettamente, per la gentilezza latina.

*Varda che passa la villanella;
os-ce che bela, la fa innamorar!
O come bali bene bela bimba,
bela bimba, bali ben!*

ERA UNA NOTTE CHE PIOVEVA

(Arm.: L. Pigarelli)

Canto degli alpini - Canzone molto evocativa dell'alpino di guardia. E' da ritenere di recente origine, creata probabilmente su qualche spunto o vecchio frammento. Melodia e cadenza prettamente popolari.

*Era una notte che pioveva
e che tirava un forte vento;
immaginatevi che grande tormento
per un alpino che sta a vegliar!
A mezzanotte arriva il cambio
accompagnato dal capoposto:
« Oh sentinella, torna al tuo posto
sotto la tenda a riposar! »
Quando fui stato ne la mia tenda
sentii un rumore giù per la valle,
sentivo l'acqua giù per le spalle,
sentivo i sassi a rotolar.
Mentre dormivo sotto la tenda
sognavo d'esser colla mia belia
e invece ero di sentinella
fare la guardia allo stranier...*

O CE BIEL CJS'CJEL A UDIN

(Arm.: A. Pedrotti)

Friuli - Udine, oltre ad un bel castello ha anche la più bella gioventù del mondo. Questa antica e splendida canzone è sbocciata in onore delle belle fanciulle udinesi che a baciarle « no l'è fregul di peciât ».

*O ce biel cjs-cièl a Udin,
o ce biele zoventût!
Zuventût come a Udin
non si cjate in nissun lûch.
A bussà fontatis bielis
no l'è fregul di peciât.*

QUEL MAZZOLIN DI FIORI

(Arm.: A. Pedrotti)

Canto degli alpini - Più che popolare, questo canto, si potrebbe definire universale. Nel solo Trentino sono note tre versioni assai vecchie. Versioni più musicali che poetiche, poiché il testo è pressoché identico. E' il vero popolare Inno alla Montagna. Meravigliosa la musica a tempo di marcia.

*Quel mazzolin di fiori
che vien dalla montagna
e guarda ben che no 'l se bagna
chè lo voglio regalar.
Lo voglio regalar
perchè l'è un bel mazzetto,
lo voglio dare al mio moretto
questa sera quando 'l vien.
'Sta sera quando viene
gli fo 'na brutta cera,
e perchè sabato di sera
ei no l'è vegnù da me,
No l'è vegnù da me,
l'è andà dalla Rosina;
perchè mi son poverina
mi fa pianger, sospirar.*



NINNA NANNA

(Arm.: R. Dionisi)

Trentino - La Val Lagarina si tramanda questa splendida melodia ove la dolcissima musica gareggia con un testo poetico di una toccante grazia paesana. Un canto che trova pochi riscontri tra le molte nenie a forma di ninna nanna.

*Fente la nana, fentele, cantando,
finché la pópa se va 'ndormenzando,
Ninna - nana, oh... oh...
La pópa se 'ndormenza a poco a poco
come la legna verda arent al fuoco,
Ninna - nana, oh... oh...
La legna verda brusa e no fa fiamma,
cossì fa la me pópa a far la nana.
Ninna - nana, oh... oh...
Fente la nana pára via 'l bobò,
doman de sera vegnirà 'l pupá,
Ninna - nana, oh... oh...*

L'E' TRE ORE CHE SON CHI SOTO

(Arm.: A. Pedrotti)

Trentino - Una buffa serenata trentina con accompagnamento di chitarra e mandolino. La bella ritrosia si fa pregare per tre ore prima di affacciarsi al verone. Alla fine il menestrello sarà ripagato dalla visione della bella dalle trecce d'angelo.

*L'è tre ore che son chi soto
con chitara e mandolin
e no sò capir negòta
che no te vedo comparir.
Bütete fòra, daghe 'n'ociada
che gh'è soto 'l caro Bepin.
Géri t'ho vista a Messa cantada,
corpo de Baco, se te eri mai bela!
co' la drezza petenada
te me parevi 'n anzolin.
Bütete fòra etc.
Ogni volta che te rivedo
a mi me ven el sbrisegolin
e no so capir negòta
e più no dormo nè not' nè di.
Bütete fòra etc.*

LA PASTORA E IL LUPO

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Piemonte - Nell'antico « patois » della Val d'Aosta, è narrata questa favola musicale. Il feroce lupo si prende l'agnellino prediletto dell'infelice pastora. Un galante cavaliere fa giustizia del lupo e salva l'agnello. Rifiuta i doni in cambio di un bacio. Un piccolo perfetto madrigale popolare.

*La bêrgèra larga i môton
e la bêrgèra larga i môton
al lung de la rivièra.
E 'l sol levà l'era tan' càud
la sè setà a l'ômbrière.
J'è sôrti 'l gran lüv dël bosc,
J'è sôrti 'l gran lüv dël bosc,
côn la bôca ambajeja,
A j'à pià 'l pi bel barbin
à j'era 'n t'la trupeja,
La bêrgèra 's biüta a crier,
e la bêrgèra 's biüta a crier,
« Aj, mi prova fieta!
Se quaicün a m'ajüteis,
saria sôa môrôsèta.
Da l'è passa gentil galant,
e da l'è passa gentil galant
côn la sua bela speja.
A j'à daìt tre còlp al lüv,
barbin l'è saôta 'n tera.
« Mi v' ringrassiô gentil galant
e mi v' ringrassiô gentil galant
mi v' ringrassiô 'd vostra pena.
Quand ch'i tonda 'l me barbin,
vi dônarò la lena ».
« Mi na sôn pa marcant da pann,
e mi na sôn pa marcant da pann,
e gnaca de la lena.
U basin dël vost buchìn
mi pagherà la pena ».*

LE CARROZZE

(Arm.: R. Dionisi)

Trentino - Una tragicomica vicenda originaria dalla Val di Non. La vena poetica del popolo riesce a rendere divertente perfino un assassino! Le violenti passioni che sembrano prerogativa del sud, assumono qui aspetti particolari, fino a sfociare in una risata. La musica si addice straordinariamente all'originale testo.

*Le carrozze son già preparate,
i cavalli son pronti a partire,
Dimmi, oh bella, se tu vuoi venire
e questa notte a passeggio con me.
Mamma mia chi era mio padre?
Figlia mia tuo padre è già morto.
Tu sei figlia di un padre sepolto
che col pugnale lo feci morir.
Mamma mia perché l'hai ucciso?
figlia mia perché m'ha tradito:
M'ha rubato l'anello dal dito
e un'altra donna voleva sposar.*

VALSUGANA

(Arm.: L. Pigarelli)

Trentino - Popolarissimo canto trentino, in voga durante la costruzione della ferrovia Trento-Bassano. Fiorivano idilli e canzoni tra gli operai e le belle valligiane. La protagonista di questo canto prende con molta filosofia vita e amore! Anche il lungo distacco con l'amato bene (allora la « naja » durava 3 anni) non la preoccupa gran ché. Alle sue presunte infedeltà c'è già il rimedio pronto!

*Quando anderemo fòra,
fòra per la Valsugana
e a ritrovar la mama,
e veder come la sta.
La mamma la sta bene;
il papà l'è amalato;
il mio bel partì soldato
chì sa quando tornerà.
Tuti me dis che lu 'l se
zerca zà n'altra morosa;
l'è 'na storia dolorosa
che mi credere non so.
Mi no la credo, ma se
'l fussa propri, propi vera,
biondo o moro ancor stasera
'n altro merlo troverò.*



SERENADA A CASTEL TOBLIN

(Versi e musica di L. Pigarelli)

Trentino - Questa « barcarola » trentina merita certamente la popolarità che si è conquistata fino dal 1926. Autore della musica e dei versi, Luigi Pigarelli ha saputo mantenerli intatto il profumo degli autentici canti popolari.

*Ride la luna ciara
sora Castel Toblin;
mi 'ncordo la chitara,
ti 'ncorda 'l mandolin
e nente 'n barca,
Dal vento senza remo,
ne lasserem portar
e allegri canteremo
fazendo risonar
la Val del Sarca.
E quando en mez al lach la melodia
passerà n' sol minor
mi te dirò le pene del me cor
e ti te me dirai che te sei mia.
Tornadi su la riva,
felize te ofirò
en ramoscel de oliva
e po' te baserò
la boca bela.
E taserem; ma alora
en coro de ciciò
saluderà quell'ora
e passerà su noi
l'ultima stèla.
E quando al primo sol la melodia
tornerà 'n mi magior,
ti, co' la testa bionda sul me cor,
te me farai sentir che te sei mia.*

IL TUO FAZZOLETTINO

(Arm.: A. Pedrotti)

Val di Non - Popolare canto dell'amore nella versione trentina. La poesia è di una fresca grazia, quasi fanciullesca, notevole anche musicalmente nel suo variare dal tono maggiore a quello minore.

*Dammi, o bello, il tuo fazzolettino,
vado alla fonte, lo voglio lavar.
Te lo lavo con l'acqua sapone,
ogni macchietta un bacino d'amor.
Te lo stendo su un ramo di rose,
il vento d'amore lo deve asciugiar.
Te lo stiro col ferro a vapore
per comparire una palma di fior,
Te lo porto di sabato sera,
di nascosto di mamma e papà.*

LE SOIR À LA MONTAGNE

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Val d'Aosta - La popolarità di questo canto valdostano si estende a tutta l'Italia settentrionale. La bella melodia, seguita da un ritornello a tempo di danza, si avvale di una stupenda veste armonica.

*Voici venir la nuit
là bas dans la campagne
et le soleil s'en fuit
à travers la montagne.
Et l'on entend... et l'on entend
Les montagnards... les montagnards.
Chanter dans la prairie
Un refrain joyeux et doux
qui charme son amie.
Tralalallalala...
La cloche du hameau
résonne en distance
le son du chalumeau
nous invite à la danse.
Et l'on entend...
Voici la fin du jour
et les jeunes bergères
pensent à leurs amours
en disant leurs prières.
Et l'on entend...*

LA DOMENICA ANDANDO A LA MESSA

(Arm.: L. Pigarelli)

Trentino - Versione trentina di un notissimo canto: è la storia di una ragazza costretta in convento dal crudele genitore che la sorprese a passeggio con l'innamorato. Il sacrificio delle trecce è d'obbligo; la ragazza invita i giovanotti a piangere con lei sui suoi biondi capelli. Assai graziosa la fresca melodia.

*La domenica andanlo a la Messa,
compagnata dal mio amatore
mi sorprese il mio genitore;
monachella mi fecero andar.
Dimmi che m'ami. Sono innocente
come il sol che risplende sul mar;
voglio dare l'addio all'amor.
Giovanotti piangete, piangete
m'han tagliato i miei biondi capelli;
tu lo sai eran ricci eran belli
giovanotti piangete con me.
Dimmi che m'ami, etc.*

MONTE NERO

(Arm.: A. Mascagni)

Canto degli alpini - Canto degli alpini della guerra 1915-18, è una una marcia solenne, il cui testo narra la tragica conquista del Monte Nero, ove vennero decimati i battaglioni Susa ed Exille del Terzo Alpini.

*Monte Nero, Monte Rosso
traditore della vita mia
ho lasciato la mamma mia
per venirti a conquistar.
Per venirti a conquistare
ho perduto tanti compagni
tutti giovani sui vent'anni
la sua vita non torna più.
Colonnello che piangeva
a veder tanto macello
fatti coraggio Alpino bello
che l'onore sarà per te.*

LUCIA MARIA

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Piemonte - Canto piemontese di origine medioevale. La tragica vicenda di Lucia Maria, l'infanticida, si sviluppa su di un'ampia melodia piena di pathos, che la veste armonica ben valorizza.

*S'an sun tre fiète, veno da Liun,
A veno da Liun, traverso la riviera,
Ven a còje i fiuri de la primavera.
S'à l'è la pi giuvo l'à còjine d'pi,
A l'a còjine d'pi, l'a fait na massuleja
A l'avia n'anfan, a l'a campàlo 'nt l'eva
E Lüssia Maria si nun va a cà,
E si nun va a cà, va tambüsse la porta:
«Mama, mia mama, mi sun meza morta!»
«Fia, la mia fia, cosa l'astü fait
O cos' l'astü mai fait, la mia povra fia,
Che tüta la gent a van criand per la via?»
«Mama, la mia mama, o parlè pi pian,
O deme 'n po' d'argent e pöi d'argenteria
Si vôle salvè la vostra fia!»
«Fia, la mia fia, l'ai pa nen d'argent
I l'ai pa nen d'argent, e d'aut i na sun se
chi l'à fait èl mal farà la penitenza!»
Si na sun vanü sù l'induman matin,
A si na su venü a l'ura d' messa grande,
A Lüssia Maria l'an sunà la banda
O vüi àutre fie ch'i vene da Liun,
O piene pür esempe, o piene pür esempe;
L'avia quindes ani e l'an fàla pende!*

E SALTA FOR SO PARE

(Arm.: A. Pedrotti)

Lombardia - Grottesco canto di origine lombarda. La sconclusionata e burlesca canzone è tutta impostata sulle trovate armoniche e sull'interpretazione, di genuino stampo popolare.

*E salta for só pare
forte come 'n leon,
el gh'ha ciapà la tosa
el gh'ha cavà 'l cocon
Par... che, invece d'andar
a la benedizion,
l'èi nada a Porta Genova
a balar coi marangon.
Ah l'è bell! Ah, l'è bon!
Ah, l'è san come 'n cornal:
viva la machineta
del giazo artificial!*



SIAM PRIGIONIERI

(Trascr. R. Dionisi)

Siberia 1914-1918 - L'origine di questo canto merita una segnalazione particolare. Esso infatti venne creato in prigionia dai soldati trentini, costretti a combattere nell'esercito austriaco nella guerra 1914-18. Fatti prigionieri in Galizia, essi vennero concentrati in Siberia, ove rimasero per molti anni. E' sorprendente in questo bel canto l'assimilazione del modo di cantare dei cori russi. Un esempio vissuto delle metamorfosi del canto popolare che diventa cronaca, storia e talvolta vera arte.

Siam prigionieri
siam prigionieri di guèra,
siam su l'ingrata tèra,
del suolo Siberian,
Siam sui pajoni,
siam sui pajoni di legno,
de pulzi quasi un regno
e di piöci ancor.
Ma quando, ma quando
la pace si farà
ritorneremo contenti
dove la mama sta.
Chiusi in baraca
sul duro lèto di legno,
fuori tompèsta di fredo,
e noi cantiam ancor.
Siam prigionieri,
siam prigionieri di guèra,
tuti senza ghevèra
nel suolo Siberian.
Ma quando...

LA BLONDE

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Val d'Aosta - Un canto popolare in tutto il Piemonte ed in Francia, ove ebbe origine. Altro esempio dell'universalità del canto popolare. Assai bello anche musicalmente.

Dans le jardin d' mon père les lilas
[sont fleuris]
Tous les oiseaux du monde y viennent
[faire leur nid]
Auprès de ma blonde qu'il fait bon,
[fait bon, fait bon]
Auprès de ma blonde qu'il fait bon
[chanter!]
Ma caille et tourterelle et ma jolie
[perdrix]
et ma jolie colombe que chante jour
[et nuit]
Auprès...
Qui chante pour les filles qui n'ont
[point de mari]
Pour moi ne chante guère, car j'en ai
[un joli]
Auprès...
Mais je suis pas contente car il n'est
[pas ici]
Il est dans la Hollande, les Hollandais
[l'ont pris]
Auprès...

LA PASTORA

(Arm.: L. Pigarelli)

Trentino - E' vecchia quanto il mondo la vicenda della pastora e del lupo feroce. In questa versione trentina essa ha assunto una veste poetica e melodica del tutto particolare. Si distingue per l'estrema semplicità, ma è di una struggente tenerezza.

E là su, su la montagna
gh'era su 'na pastorela,
pascolava i suoi caprin
su l'erba freca e bela.
E di lì passò un signore
e 'l ghe diss: « Oi pastorela,
varda ben che i tuoi caprin
lupo non se li piglia ».
Salta fòr lupo dal bosco
con la faccia nera nera;
l'à magnà 'l più bel caprin
che la pastora aveva.
Ed allor si mise a piangere;
la piangeva tanto forte
al veder il bel caprin
vederlo andar a morte.

LA BÈRGERA

(Arm.: A. Pedrotti)

Piemonte - Una versione piemontese sul tema provenzale della pastora fedele. In questa, bellissimo l'andamento in forma di antica danza, così aderente al testo ove il pastore con la sua viola, fa danzare la bella pastora.

A l'ombreta d'un bussòn
bela bèrgera a lé 'nduermia;
j'è da li passé
tré joli franssé
a l'àn dit: « Bela bèrgera
vôl l'evi la frev!
E se vôl l'evi la frev
farôma fè 'na còvèrtura...
Côn 'l mè mantel
ch'a l'è còsì bel...
farôma fè 'na còvèrtura:
passerà la frev!... ».
Ma la bela l'à rispondù:
« Gentil galant, f'è vostr viaggi.
E lasse-me stè'
côn 'l mè bèrgèr
che al sôn de la sôa viola
mi farà dansè! ».
E 'l bèrgèr sèntend' l'ò l'
l'è saôtà fòra de la baraca;
côn la viola n' man
sè butà à sône:
a l'àn piàit bela bèrgera,
l'àn falà dansè!

AL CJANTE IL GIAL

(Arm.: A. Pedrotti)

Friuli - Le antiche villotte del Friuli ci hanno tramandato un vasto patrimonio di poesia e di musica popolare. Tra queste, occupa un posto di primo piano questo bellissimo canto, che nella sua estrema semplicità melodica assume una corallità classica, in virtù di una armonizzazione esemplare.

Al cjante il gial,
al criche il di;
mandi, ninine,
mi tocje partì.



LE MAITINADE DEL NANE PERIOT

(G. Dorigatti -
Trascr. A. Benedetti Michelangeli)

Val Cavédine - Su modello delle classiche « Maitinade » della Val Renдена (Trentino) ci viene tramandata questa graziosa filastrocca, che nella sua sorprendente impostazione armonica e nelle continue variazioni tonali crea una gioiosa corallità.

Farém 'na maitinada a 'sta contrada
prima a la cima e poi al fondamento;
prima a la cima e poi al fondamento
poi a le bele pute che ghè dentro.
Leva su, bela, da quel cossineto,
quattro parole e poi ritorni a leto;
quattro parole a la menudina
e po'... torna pur a let, cara, carina!...
La me morosa l'è da Monte Baldo
ela la 'mpiza 'l fòch e mi me scaldo.
La me morosa per en prà la core,
dove la mete 'n pè ghe nasse 'n fiore;
ghe nasce 'n fior e po' ghe nass 'na rosa,
dove la mete 'n pè la me morosa.
La mamma mia per non farmi dota
la m'ha ligà la pancia con 'na stropa.

IL TESTAMENTO DEL CAPITANO

(Arm.: L. Pigarelli)

Canto degli alpini - Gli alpini della guerra 1915-18 fecero loro questo cinquecentesco canto, lasciando intatta la profonda, umana poesia del capitano morente. Con successive varianti, il « Testamento » si tramandò fino ai nostri giorni dal lontano 1528 ove nacque in morte del Capitano Marchese di Saluzzo. Altro esempio del modo con cui il popolo rivive ed aggiorna nei suoi canti la storia. La musica è di una toccante grandezza, e fa dire a Luigi Dallapiccola: « Questo canto mi fa pensare a Beethoven ».

El capitano de la compagnia
e l'è ferito, sta per morir
e l' manda a dire ai suoi Alpini,
perché lo vengano a ritrovar.
I suoi Alpini ghe manda a dire
che non han scarpe da camminar.
« O con le scarpe o senza scarpe
i miei Alpini li voglio qua ».
« Cosa comanda, siór capitano,
che noi adesso siamo arrivà? »
« E io comando che il mio corpo
in cinque pezzi sia taglià.
Il primo pezzo alla mia Patria,
seconda pezzo al Battaglione,
il terzo pezzo alla mia mamma
che si ricordi del suo figliol.
Il quarto pezzo alla mia bella
che si ricordi del suo primo amor,
l'ultimo pezzo alle montagne
che lo fioriscano di rose e fior »

MONTAGNES VALDÔTAINES

(Trascr.: elab.: T. Usuelli)

Val d'Aosta - Il popolare inno valdostano è qui presentato nella versione in « minore », nella suggestiva armonizzazione che Usuelli fece per la colonna sonora del film « ITALIA K. 2 » incisa dal Coro della S.A.T. La solenne melodia accompagna il funerale della guida Puchoz mentre i compagni lo calano dalle vertiginose pareti del K. 2.

*Montagnes de ma vallée,
Vous êtes mes amours,
Cabanes fortunées,
Vous me plairez toujours,
Rien n'est si beau que ma Patrie,
Rien n'est si doux que mon amie,
O montagnards,
Chantez en chœur
De mon pays
La paix et le bonheur!
Halte-là! Halte-là! Halte-là!
Les montagnards sont là!
Laissez là les montagnes!
me dit un étranger;
Suis-moi dans mes campagnes,
Viens, ne sois plus berger!
Jamais! Jamais! cette folie!
Je suis heureux de cette vie,
J'ai ma ceinture
Et mon béret
Mes chants joyeux,
Ma mie et mon châlet!
Halte-là etc.
Sur la cime argentée
De ces pics orangeux,
La nature domptée
Favorise nos jeux
Vers la glaciers, d'un plomb rapide
J'atteins souvent l'ours intrépide
Et sur les monts
Plus d'une fois
J'ai devancé
La course du chamois!
Halte-là etc.
Déjà dans la vallée
Tout est silencieux;
La montagne voilée
Se dérobe à nos yeux...
On n'entend plus dans la nuit sombre
Que le torrent mugir dans l'ombre
O Montagnards!
Chantez plus bas,
Thérèse dort,
Ne la réveillons pas!*

CARA MAMA, MI VÔI TONI

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino - Antico canto d'amore trentino. Ha forma di dialogo tra madre e figlia intorno alla scelta del futuro sposo. Assai graziosa anche la melodia e la ritmica in forma di minuetto.

*Cara mama, mi vôi Toni
perché 'l Toni l'è 'l più belo;
da 'na banda 'l gh'ha 'l capelo
e da l'altra rose e fior.
Cara mama, mi vôi Toni
perché 'l Toni l'è 'n bel puto;
quel che 'l ciapa, 'l magna tuto
e così farò anca mi.
Cara fiola, fa giudizi,
zerca 'n puto pù de sesto:
mi me par che quel foresto
en poch meio 'l sia per ti.
Cara mama, me stupisso
e scuséme, se ve 'l digo;
con foresti no me intrigo,
un paesan mi vôi per mi.*

OGGI E' NATO IN UNA STALLA

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino, Val di Fiemme - Un canto natalizio delle montagne trentine. Lo cantano i ragazzi della Val di Fiemme il giorno di Natale, chiedendo l'obolo di casolare in casolare. Uno di essi fa ruotare una stella di carta lucente in cima ad un palo. Il canto è di una gioiosa e suggestiva grazia paesana, anche nelle dolci immagini del testo poetico, che termina con l'augurale Buona Notte, Buon Natale!

*Oggi è nato in una stala
Gesù Cristo Redentor
la pareva 'na bela sala
preparada già per quel.
E Maria Vergine no la gh'ha lana
no' la gh'ha fogo per riscaldar;
e la si leva il vel di testa
e per poterlo e ricoprir;
e la fa gioia e la fa festa
e fra le lagrime ed i sospir.
Viva, viva il nato Re
che del mondo è il Re novello,
nella Valle d'Israello,
viva, viva il nato Re!
Viva, viva il Re Messia,
che ha donato a noi Maria
nella grotta d'Israello,
viva, viva il nato Re!
Buona notte, Buon Natal!*

LA SCELTA FELICE

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Piemonte - E' la versione piemontese sull'antico tema della ragazza da marito che sceglie tra i vari ammiratori. Qui è il giardiniere ad avere la meglio sugli altri maneschi pretendenti! E' interessante il paragone con l'analogo tema friulano « Se jo vés di maridâmi » presente in questo disco. Melodia e ritmo sono completamente diversi pur avendo in comune un senso di gioiosa allegrezza, valorizzato dalla splendida armonizzazione di Michelangeli.

*Ûn müradur mia mama mi vol dare
Müradur ch'à fa müraje;
Fa neñ aôt che s-cianchè 'd braje.
Oili oilà.
Müradur mi lo veui pa...
Ûn sarajé mia mama vi vol dare
Sarajé ch'à bat l'ancüsô;
Pia la fomna e pista 'l müsô.
Oili oilà.
Sarajé mi le veui pà.
Ûn ciavatin mia mama mi vol dare
Ciavatin ch'à bat la sola,
Pia sua fomna e la scôpòla.
Oili oilà.
Ciavatin mi lo veui pà.
Ûn giardinè mia mama mi vol dare.
Giardinè ch'à va për fiure,
L'è chiel söl lo mio amure,
Oili oilà.
Giardinè mi sposerà.*

IL FIORE DI TERESINA

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino - Graziosa ballata trentina. L'innamorata Teresina vuol morire per amore. Curiosa la fantasia della ragazza che vorrebbe farsi seppellire in una fossa a tre, mentre il conto non torna poiché i candidati sono quattro! Melodia assai bella, che si sviluppa liricamente sull'ingenuo testo.

*O cara mamma, seré la porta
chè no entri quì nessun;
voglio far finta di esser morta
e per far pianger qualchedun.
E scaveremo 'n fossa fonda
ghe steremo dentro in tre:
il babbo mio, la mamma mia
ed il mio bene in braccio a me.
E su la cima di questa fossa
pianteremo un verde fior:
ed a sera lo pianteremo
e la mattina sarà fior.
Tutta la gente che passeranno
tutti diran: « Ah, che bel fior!
E' questo il fior di Teresina
che la è morta per amor »*

GIROLEMIN...

(Trascr.: R. Dionisi)

Canto dell'arrotino - Trentino, Val Rendena - Una valle trentina, la Rendena, si tramanda di generazione in generazione il mestiere dell'arrotino. Non vi è contrada del mondo che questi umili artigiani non abbiano percorsa con il loro carrettino-mola che trasportano a mano. Questo bel canto è il loro inno, la loro storia cantata, il richiamo del giovane « moléta » che si guadagna duramente il suo pane. Canto che sa di nostalgia di casa e di vita triste.

*Girolemin! Girolemin!
Me parì 'l fa 'l moléta me fô 'l moletin
me parì 'l tira i soldi e me gnanca 'n
[cinquin
e sin e son la mola e sin e son e san
l'è n'arte che consola l'è 'n bon mister
[en man.*

*Girolemin! Girolemin!
Partì son da lontan co' la me mola 'n
[man
giro la mola 'n prèssa per guadagnarme
[l' pan.*

*e sin e son...
Girolemin! Girolemin!
Tre soldi de la pipa, tre soldi del tabach
anca se son macaco me sù da rispatar
e sin e son...
Girolemin! Girolemin!
M' molo par gli omeni e par le done
[ancor,
se po' l'è giovanete ancora pù de cor.
e sin e son...
Girolemin! Girolemin!
Me parì 'l bif en francol me 'n bif en
[francolin
quant sarà mort me parì en francol bivo
[me.*

*e sin e son...
Girolemin! Girolemin!
Me parì 'l fa 'l moléta me fô il moletin
quant sarà mort me parì sarò 'l moleta
[me.*

*e sin e son...
Girolemin! Girolemin!*

TA-PUM!

(Arm.: A. Pedrotti)

Canto degli alpini - Canto popolare ottocentesco. Lo cantavano i minatori del traforo del Gottardo. Sulla stessa aria i soldati della guerra 15-18 raccontano la loro odissea. TA-PUM è il secco colpo del micidiale fucile, il « ceccchino » lo chiamavano, che decimava le nostre sentinelle. E' veramente un canto tragico e musicalmente assai bello.

*Venti giorni sull'Ortigara
senza il cambio per dismontà...
ta-pum!...
Quando poi che discendi al piano
battaglione non hai più soldà,
ta-pum!...
Quando sei dietro a quel mureto
soldatino non puoi più parlar,
ta-pum!...
Ho lasciato la mamma mia
l'ho lasciata per fare il soldà,
ta-pum!...
Dietro il ponte c'è un Cimitero,
Cimitero di noi soldà,
ta-pum!...
Cimitero di noi soldati,
presto un giorno ti vengo a trovà,
ta-pum!...*



TANTI GHE N'E'

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino, Val di Fiemme - Tipicamente trentino questo canto della Val di Fiemme, che racconta in chiave patetico-umoristica gli approcci sentimentali dei timidi innamorati valligiani. La musica si adegua perfettamente al testo con il suo ampio movimento melodico.

*Tanti ghe n'è - de 'sti bei giovinoti
che i gh'à la braghe ròte sui ginoci.
Ròte, va ben - ma le farem giustare;
gh'avémo i soldi 'n testa per pagare.
Tanti ghe n'è - de poco i se contenta,
che i va da la morosa - e i se'ndormenta.
I se 'ndormenta - miga per dormire,
ma perchè lì - no i sa pù cossa dire.
Tanti ghe n'è - che no i sa 'verzer boca
e i va da la morosa - e i se 'mbarloca.*

BELLE ROSE DU PRINTEMPS

(Trascr., elab.: T. Uselli)

Val d'Aosta - L'antico canto valdostano di derivazione trovadorica è stato rielaborato nella presente armonizzazione, sempre per il film «ITALIA K. 2». E' risultato denso di pathos, e aderente allo spirito della gente di montagna, entrando degnamente a far parte del repertorio del Coro della S.A.T.

*Que fais-tu là-bas, ma jolie bérègère?
Moi, je garde mes moutons blancs,
belle rose - du printemps!
Combien prends-tu pour ton salaire?
Moi, je gagne mes cinq cents, francs,
belle rose - du printemps!
Veux-tu venir à mon service?
Moi, je t'en donnerai autant,
belle rose - du printemps!
Quitte ces bois et ton village
Et laisse là tes moutons blancs,
belle rose - du printemps!
Viens avec moi, blonde bérègère,
Ne songe plus aux fleurs de champs,
belle rose - du printemps!
Si tu savais combien je t'aime
Ils souriraient tes yeux charmants,
belle rose - du printemps!
Elle me dit en un murmure:
Je reste avec mes agneaux blancs,
belle rose - du printemps!
Oh j'aime mieux notre chaumière
Que tous vos beaux palais luisants,
belle rose - du printemps!
Bérègère adieu! Sur la montagne
Mon rêve est mort en un instant,
belle rose - du printemps!
Mais, dans mon ciel, petite étoile,
tu brilleras encore longtemps,
belle rose - du printemps!*

QUATTRO CAVAI CHE TROTTANO

(Arm.: A. Pedrotti)

LA BANDA

(Arm.: A. Pedrotti)

Trentino - Questi due canti trentini sono stati abbinati nelle esecuzioni del Coro S.A.T. per ovviare alla loro brevità, e anche per qualcosa di comune nello spirito che li anima, spirito prettamente popolare-sco e vivacissimo. Veri scherzi musicali quali sono, essi si basano soprattutto sugli effetti sonori dell'interpretazione.

*Quattro cavai che trotano
sotto la timonèla
vuoi tu venir, mia bella,
sulla riva del mar?
In riva al mar si pescano
si pescan le sardelle
tu sei una di quelle
ch'io vorrei pescar.*

*Soldai porta cavai,
la banda la ven, l'èi chi.
Cavai porta soldai,
la banda la va, l'èi nada.*

NENIA DI GESU' BAMBINO

(Arm.: L. Pigarelli)

Lauda piemontese - Bellissima e popolare Lauda natalizia piemontese, testo e melodia che sono vera poesia e vera musica. La commovente immagine del Bimbo che gioca con la barba di S. Giuseppe crea un clima di dolce tenerezza, e l'armonia che l'accompagna completa l'effetto. E' stata elaborata da un maestro di musica popolare: Luigi Pigarelli.

*Gesù Bambino è nato
è nato in Betelèm:
l'è sopra un po' di paja,
l'è sopra un po' di fien.
L'è sopra un po' di fien.
S'a j'è 'l bambin ch'à piura,
soa mama ch'a lo adura,
l'è sopra un po' di fien.
A' s' ent 'na vos ant l' aire
a' s' ent a vni ciantant
l'è San Giusep, só paire,
lo pia 'nt i só brass.
S'a i cianta la cansun:
«Larin, larin, lareta»
S'a i tucia la barbeta:
«Basèmi se vi pias».*

SE JO VÈS DI MARIDÂMI

(Arm.: A. Pedrotti)

Friuli - Ecco il contrapposto Friulano della Piemontese «Scelta felice». Eguale il tema della ragazza da marito che passa in rassegna i vari... partiti. Anche qui ha la peggio il calzolaio, decisamente il più manesco anche nel Friuli. Interessantissimo l'andamento melodico con l'eguale, insistente nota del ritornello. La spiritosa armonizzazione si deve ad Antonio Pedrotti.

*Se jó vès di maridâmi
un cjaliâr no cjolarés,
Giulietta,
opsassà Nineta,
un cjaliâr no cjolarés.
Lui l'è bòn di bati suelis
e àncje mè mi batarés.
etc.
Cun chei quatri ch'a 'l guadagne
no 'l manien nàncje un poléz.
etc.
Beneditis lis cjargnêlis,
benedez i lôr pais!
etc.*

MONTE CANINO

(Arm.: L. Pigarelli)

Canto degli alpini - Tra i canti degli alpini (Guerra 1915-18) spicca questa stupenda cosa, vera epopea vissuta e narrata con prodigiosa potenza evocativa. Nessuno saprà mai dirci quale autentico genio l'abbia creata e ciò la rende ancora più grande. Un commovente omaggio al Popolo Soldato che la esprime in uno dei momenti più gravi e più sentiti della Sua storia. La semplice armonizzazione a quattro voci è classica.

*Non ti ricordi, quel mese d'aprile,
quel lungo treno che andava al confine,
che trasportavano migliaia degli alpini:
su, su correte, è l'ora di partir.
Dopo tre giorni di strada ferrata
ed altri due di lungo cammino
siamo arrivati sul Monte Canino
e a ciel sereno ci tocca riposar.
Se avete fame guardate lontano
se avete sete la tazza alla mano,
se avete sete la tazza alla mano
che ci rinfresca la neve ci sarà.*

SALVE O COLOMBO!

(Arm.: A. Pedrotti)

Canto triestino - Un buffo inno popolare triestino, parte in dialetto e parte in latino maccheronico veramente spassoso. Vi si commemora Cristoforo Colombo e la scoperta del Nuovo Mondo. Altrettanto divertente l'allegria melodia a tempo di marcia.

*Salve, o Colombo! - Ligure ardito,
che il nuovo mondo - festi palese,
a questo nostro - sacro convito
noi t'invochiam - gran Genovese.
Noi t'invochiam!
Qua sèmo 'na famègia
che no ghe giòl la testa
nessun ne rompe i timpani
qua sèmo sempre in festa;
chi no ghe xe 'na ciacola:
alegri, materam,
ghe xe gran bele mas-cie
fra i nostri American;
Ave! color vini clari;
Ave! sapor sine pari.
Nos, vagabondoli, samus giocondoli;
Samus Christiani - Americani
per omnia popula populorum. Amen!
Pittori, artisti celebri
scultori e letterati,
el vin da lì se ciucia
che 'l par el proprio lati;
chi no ghe xe, na ciacola, etc.*







LA BELLA AL MOLINO

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Piemonte - La «bella» è andata al molino per far macinare il grano e mentre la mola girava, il mugnaio le ha detto qualche «parolina»; e la «bella» tornata a casa, era tutta infarinata. Mulino... galeotto!

*E la bêla la va al mülin
La va al mülin për mölè,
Mülinè, v'nime a dürvì
o v'ni dürvì la porta.
O lai bêla, v'ni si cun mi,
ch'i v'dia na parola,
mentre 'l mülin a möla.
E la bêla l'è 'n daita a cà;
l'era tüta 'nfarinà.
E sua mare l'à pià 'n bastun
vuria bastunela.
Cosa vöstü da disnè?
O vöstü la polenta?
sua mare l'è già cuntenta.
Cosa vöstü mangiè 'n sem
o vöstü mangiè d' quaje?
sua mama l'a pi nen dàje.*

MAMMA MIA VIENIMI INCONTRO

(Arm.: A. Pedrotti)

Canto dei soldati italiani in Africa nel 1896 - Questa riesumazione si deve ad un amico del Coro Sat — Dottor Bruno D'Agostini — che ha riesumato testo e musica della canzone grazie a un suo soldato dall'AOI 1936 che l'aveva imparata dal nonno reduce di Adua. Questa canzone venne ripresa dagli Alpini della guerra 1914-18 nel noto canto «E Cadorna manda a dire». La musica, pur differenziandosi, è dello stesso carattere. Una riprova della trasformazione del canto popolare nel tempo, coll'adattarsi alla Storia di ciascuna generazione.

*Mamma mia vienimi incontro
vienmi incontro a braccia aperte
io ti conterò le storie
che nell'Africa passò.
Maledette quelle contrade
quei sentieri polverosi:
sia d'inverno, sia d'estate
qua si crepa dal calor.
Baratieri gli manda a dire
che si trova sui confini
che ha bisogno degli alpini
su pei monti a guerreggiar!*

GIROLEMIN

(Arm.: R. Dionisi)

Trentino - La Val Rendena... esporta in tutto il mondo i suoi «moleti», esperti arrotini che partono con il loro carrettino-mola, e sempre a piedi toccano ogni paese d'Europa e d'America. «Girolemin» è il loro antico canto, un canto-richiamo che vanta il mestiere avito. L'apparente allegria è solo superficiale, e nasconde un'accorata nostalgia di casa che il povero ragazzo apprendista porta con sé per le vie del mondo.

*Girolemin! Girolemin!
Me pari 'l fa 'l moléta me fò 'l moletin
me pari 'l tira i soldi e me gnanca 'n*

*[cinquin
e sin e son la mola e sin e son e san
l'è n'arte che consola l'è 'n bon mister
[en man.*

*Girolemin! Girolemin!
Partì son da lontan co' la me mola 'n
[man
giro la mola 'n prèssa per guadagnarme
[l pan.*

*e sin e son...
Girolemin! Girolemin!
Tre soldi de la pipa, tre soldi del tabach
anca se son macaco me sù da rispatar
e sin e son...
Girolemin! Girolemin!
M' molo par gli omeni e par le done
[ancor,*

*se po' l'é giovanete ancora pù de cor.
e sin e son...
Girolemin! Girolemin!
Me pari 'l bif en francol me 'n bif en
[francolin
quant sarà mort me pari en francol bivo
[me.*

*e sin e son...
Girolemin! Girolemin!
Me pari 'l fa 'l moléta me fò il moletin
quant sarà mort me pari sarò 'l moleta
[me.
e sin e son...
Girolemin! Girolemin!*

IN CIL'E JE' UNE STELE

(Arm.: A. Mascagni)

Friuli - Poche regioni in Italia sono così ricche di musica come il Friuli. Fra le sue celebri «Villotte» spicca questa, assai bella nel suo melodiare quasi religioso. Era cantata dai soldati veneti nella guerra del 1914-18.

*In cil'e jè une stele
che brile di splendor
di dutis la plui biele
la stele da l'amor
Co' spunte la matine
la stele da l'amor
jò ti dis: Mandi, ninine,
si viodarìn doman.*

LA PENNA DELL'ALPINO

(Arm.: L. Pigarelli)

Canto degli alpini - Non risulta conosciuto prima dell'ultima guerra, ove appare la prima volta sicuramente sullo spunto di una vecchia melodia popolare. Il testo è pieno di un sano «spirito di corpo» nella sua ingenua apologia.

*Bersagliere ha cento penne,
ma l'Alpin ne ha una sola,
un po' più lunga, un po' più mora,
sol l'Alpin la può portar.
Quando scende la notte bruna
tutti dormon nella pieve;
ma con la faccia dentro la neve
sol l'Alpin non può dormir.
Là sui monti vien giù la neve,
la tormenta dell'inverno;
ma se venisse anche l'inferno,
sol l'Alpin riman lassù.
Se da l'alto dirubò cale,
confortate i vostri cuori,
perché se cade in mezzo ai fiori
non gli importa di morir.*

L'E' BEN VER CHE MI SLONTANI

(Arm.: A. Pedrotti)

Friuli - Bellissimo canto friulano, un canto d'addio alla donna amata, tutto soffuso di una malinconia che penetra nell'animo.

*L'è ben ver che mi slontani
dal pais ma no dal cûr;
sta pur salde tu, ninine;
che jó torni se no mûr.
Montagnutis ribassaisi,
fàit un fregul di splendôr,
che ti viodi ancje une volte,
bambinute dal Signor.*

IL TESTAMENTO DEL CAPITANO

(Arm.: L. Pigarelli)

Canto degli alpini - La canzone nacque in occasione della morte del Marchese Michele Antonio di Saluzzo, avvenuta a Napoli nel 1528. Con suggestive varianti si tramanda fino ai nostri giorni: gli alpini della guerra 1914-18 la resero popolarissima. Infine, gli alpini dell'ultima guerra apportarono altre varianti al testo. Intatta rimane sempre la profonda, umana poesia del capitano morente.

*El capitan de la compagnia
e l'è ferito, sta per morir
e 'l manda a dire ai suoi Alpini,
perchè lo vengano a ritrovar.
I suoi Alpini ghe manda a dire
che non han scarpe da camminar.
«Oh con le scarpe o senza scarpe
i miei Alpini li voglio qua».
«Cosa comanda, siôr capitano,
che noi adesso siamo arrivà?»
«E io comando che il mio corpo
in cinque pezzi sia taglià.
Il primo pezzo alla mia Patria,
secondo pezzo al Battaglion,
il terzo pezzo alla mia Mamma
che si ricordi del suo figliol.
Il quarto pezzo alla mia bella
che si ricordi del suo primo amor,
l'ultimo pezzo alle montagne
che lo fioriscano di rose e fior»*



EL CANTO DE LA SPOSA

(Rielab.: L. Pigarelli)

Trentino - Qui è una ragazza a cantare il suo amore vedendosi già signora della sua nuova casa. E' il sogno di tutte le fanciulle, che la solitudine dei pascoli alpini permette di rendere in un canto sommesso e scherzoso insieme.

*La casa del mio ben l'è tuta sassi:
a mi che devo andar, me par palazzi.
Ciombolalilalelila, l'amor l'ei bela
ciombolalilalelila, morir la mi fa;
ciomba di qua, ciomba di là,
os-ce che bela figlia, morir la mi fa!
La casa del mio ben l'è tuta spini:
a mi che devo andar, me par cossini.
Ciombolalilalelila, etc.
La casa del mio ben l'è tut tearine:
a mi che devo andar, me par coltrine.
Ciombolalilalelila, etc.*

AL COMANDO DEI NOSTRI UFFICIALI

(Arm.: A. Pedrotti)

Canto degli alpini - Un altro bellissimo canto degli alpini risalente alla guerra del 1914-18. Vi è sempre una profonda umanità in questi testi dove non si parla mai di odio, e la guerra è vista sempre come una fatalità da subire. Essi parlano più volentieri della nostalgia della casa o della mamma.

*Al comando dei nostri ufficiali
caricheremo cartucce a mitraglia
ma se per caso il colpo si sbaglia
a baionetta l'assalto farem.
Tu nemico che sei tanto forte
fatti avanti se hai del coraggio
e se qualcuno ti lascia il passaggio
noialtri alpini fermar ti saprem.
O care mamme che tanto tremate
non disperate pei vostri figlioli
che qui sull'alpe non siamo noi soli,
c'è tutta Italia che a fianco ci stà!*

ENTORNO AL FÒCH

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Trentino - Vecchie reminiscenze dell'antico focolare, profumo di casa, di ceppi che schioppettano allegri. Ondate di ricordi e di rimpianti in attesa del minestrone sul fuoco.

*Entorno al fòch se canta,
entorno al fòch se varda,
entorno al fòch se parla,
se dis come la va.
Boia de 'na minestra; bòi, bòi, bòi!
Se smorza 'na fiamèla,
se n' piza 'n tòch de zoca,
se tira 'n qua la boza,
e se sta lì a vardar.
Boia de 'na minestra; bòi, bòi, bòi!
Se pensa a la morosa,
c. nossa pòra mama,
se n' piza n'altra fiamà
che la va drita al cor.
Boia de 'na minestra; bòi, bòi, bòi!
Fòr da la finestrela
se vede do casote:
montagne tute rote
che le sta lì a cucàr.
Boia de 'na minestra; bòi, bòi, bòi!
Su per la capa nera
'na fila de comete:
per tute 'ste lumete
se se pòl desmentegar.
La bòiè!!!*

ZOM, ZOM ZU LA BELAMONTE

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino - Questo canto popolare ha origine nell'alta Val di Fiemme e il locale dialetto è inalterato nel testo. Nella gioiosa canzone dei valigiani degli alti pascoli si ritrova una perfetta aderenza tra musica e parole.

*Zom, zom, zu la Belamonte,
Zom, zom, zu la Belamonte,
Zom, zom, zu la Belamonte,
zu la Belamonte a restelar.
Co' la falze e col cozzàe,
co' la piera e col martel
anderom, pian pian, bel bel,
zu la Belamonte a zechentar!
Zom, zom, etc.
E le nozze mazzeòte
vegnerà con noi via monte,
le farà polente còte
ai ziegadori da ghe portar.
Zom, zom, etc.
Zu per dòzzi e giò per crózi
tant mazzièi che voi, mazzié,
anderemo col restelo
a'nzignar a una marié!
Zom, zom, etc.
E da po' col l'orgheneto
sul tabià, tezi e contenti
senza cruzzi, nè lamenti
baleremo tuti la zom-ba-bà!
Zom, zom, zu la Belamonte:
zom zu 'n du' e vegnom giò 'n tre...*

L'ARTIGLIERE

(Arm.: L. Pigarelli)

Canto degli alpini - E' da ritenere che anche questo canto sia nato nella ultima guerra. E' stato raccolto in Val di Non da ex soldati artiglieri di montagna. Insolita la bella ed ingenua poesia a forma di dialogo tra innamorati. Si inquadra benissimo in una semplice e popolare melodia.

*« Su, su ballate su, su cantate,
è questa l'ora del nostro amor ».
« No, no non canto, no, no non ballo
perché 'l mio ben l'è partì soldà ».
« Se vuoi trovare il tuo primo amore
c'è una forcilla da scavalcar ».
« Quando fù stata su la forcilla
un artiglier mi gh'ho incontrà ».
« Oh artiglier, bell'artiglier,
hai forse visto il mio primo amor? »
« Sì, sì l'ho visto su la barèla
che io lo portava a sepelir ».
E la Rosina sentendo questo,
la casca 'n tera dal gran dolor.
« Su, su mia bela, su, su mia cara
che sono io il tuo primo amor ».
« Se fossi stato il mio primo amor,
tu non dovresti parlar così ».
« Ma io l'ho fato sol per vedere
se sei sincera nel far l'amor ».*

LA PAGANELLA

(Versi P. Padulli - Musica L. Pigarelli)

Trentino - Questo unico canto d'autore che conclude il disco è un omaggio alla memoria di Nonno Pigarelli scomparso alcuni anni fa. I « Canti della Montagna » ebbero in lui un vero e colto apostolo al quale dobbiamo una preziosa eredità di autentico folklore, inteso nel senso più puro e genuino dell'anima popolare. Seppe trasfondere questo spirito anche nelle sue creazioni, che come « La Paganella » conquistarono una meritata popolarità. Essa venne presentata per la prima volta a Trento nel 1925 in un concorso di canti dialettali.

*« Voria véder el Trentin
da 'na vista propri bela »
« No sta a perder massa temp
e va su la Paganella ».
« Cossa è 'sta Paganella? »
« Ma no sat cossa che l'è? »
L'è la zima la pù bela,
de pù bele no ghe n'è.
Tòte 'nsema 'na putela
e 'na bozza de bon vin,
per goder la Paganella
e la vista del Trentin.
Paganella, Paganella,
o montagna tuta bela
Paganella, Paganella,
de pu bele no ghe n'è:
no ghe n'è, no ghe n'è, no ghe n'è!
Da là su se vede 'l ziel
i torenti e le vedrete:
va l'ociada, va 'l pensier
del confin fin a le strete.
Da 'na banda trenta laghi
e d'Asiago l'Altipian
e da l'altra San Martino
e zò zò fin a Milan.
Tòte 'nsema...*



SUL CIASTEL DE MIRABEL

(Arm.: L. Pigarelli)

Trentino - Uno tra i più popolari canti tradizionali del Trentino. Dalla stessa vicenda risulta evidente l'origine antica. La castellana ha una voce assai bella; ma tanto bella che fa innamorare perfino il figlio del re di Francia. Ne esistono anche altre versioni.

*Sul ciastel de Mirabel
gh'era una che cantava.
La cantava tanto ben
che 'nfin en Francia i la sentiva.
L'à sentida 'l fiol del re;
l'à domandà chi l'è che canta.
L'è la figlia del bacan;
tut i dis che l'ei si bela!*

SOREGHINA

(Aladar Janes)

Leggenda breve. Alto Adige, Val Badia - Da una antica leggenda delle Dolomiti di Val Badia è stato ispirato questo canto. Narra la vicenda della splendente Soreghina che i vecchi ravvisavano tra i bagliori dei ghiacciai. Una melodia di un fervore quasi religioso. Sul motivo di un breve antico verso latino, Aladar Janes costruì un corale divenuto popolare. La composizione risale al 1948.

*Sa la costa de Fraghina
i nes vejes i contea
che 'na ota je stasea
la lusenta Soreghina.*

MAITINADA

(Rielab.: L. Pigarelli)

Mattinata della Val Rendena, Trentino - Nella Val Rendena le serenate si cantano invece la mattina e perciò si chiamano « mattinate » o, nel gergo locale, « maitinade ». Questa è una delle più belle e può venire paragonata agli antichi madrigali.

*Leva su, bela e traite a l'inferiata,
che t'ho portà 'na torta inzucherata.
Leva su, bela, che è levà la luna,
il gallo canta e la polenta fuma.
E te di me te se' la me matacla
e me te sarò 'l to strambilori.
Te dō la bona sera e vado via,
la ritornanza no so quand la sia.
La ritornanza sia in breve tempo,
sabo de sera se 'l sarà bel tempo.
Sabo de sera o pur sabo de note,
cara matacla, dormi ben 'sta note!*

E MA PRIMA CHE TE TÖGHIA

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino, Valsugana - Semplice e ingenuo è questo tipico canto trentino dei tagliaboschi, velato all'inizio da una breve preoccupazione, si apre poi all'entusiasmo e alla gioia. Un particolare comico è dato dal fatto che le « piànete » vengono tagliate con la mannaia « filénete ».

*E ma prima che te töghia
e te eri bianca e rossa;
e ma dopo che t'ho töita
te me gh'ai cambià i color.
Taglieremo quell'orido pino
con la filente mannaia afilata.
Lesti andiamo le piante a troncar.*

C'ERENO TRE SSORELLE

(Arm.: L. Pigarelli)

Lazio - Non c'è regione italiana che non abbia una propria versione sul popolarissimo tema delle tre belle naviganti. Nei vari testi non vi sono sostanziali differenze, mentre queste appaiono chiaramente nella musica. Una delle più belle è quella del Lazio, qui riportata, notevole particolarmente nella melodia in tono minore, che è piuttosto insolito nel nostro folklore.

*C'ereno tre ssorelle, ahò,
e tutt'e tre d'amor.
Giulietta la più bbella
si mise a navigar.
Nel navigar un giorno, ahò,
l'anel gli cadde in mar.
Volgendo gli occhi all'onde,
la vidde un pescator.
O pescator dell'onde, ahò,
vieni a ppescar più in qua:
ripescami l'anello
che mm'è ccaduto in mar.
E se te lo ripesco, ahò,
cosa mi darai tu?
Ti dō trecento scudi,
la borsa ricamà.
Non vo' trecento scudi, ahò,
nè borsa ricamà;
solo un bacin d'amore,
se mmelo vuoi donar!*

LA MIA BELA LA MI ASPETA

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Lombardia - Canto di sicura antica origine, tornato in voga dopo l'ultimo conflitto: il dolore del distacco del soldato che parte per la guerra, è diviso egualmente fra l'amore per la donna che deve lasciare e l'amore per le belle montagne della sua Valcamonica, che forse non rivedrà più.

*La mia bela la mi aspeta
ma io devo andare a la guera
chi sa quando che tornerò
Lo ardada a la finestra
ma io devo andare a la guera
la mia bela aspeterà.
Il nemico è la in vedetta
o montagne tutte bele
Valcamonica del mio cuor.*

LA SPOSA MORTA

(Arm.: A. Pedrotti)

Piemonte - Questo canto piemontese ha raggiunto una rara elevatezza tra le spontanee espressioni dei canti popolari. Un ampio ritmo funebre accompagnato dal rintocco delle campane accoglie il ritorno del montanaro emigrato che si avvicina al suo paese. Egli è colto da un triste presentimento: quel lugubre suono di campane non gli dà pace. Raggiunta la casa, vi trova la spietata conferma: la sua sposa è morta. La nenia continua quasi perdendosi dietro al mesto corteo.

*Gentil galant su l'aute montagne
l'à sentì le ciòche suné:
« Saralo forse la mia spuseta
ch'è i la porta suteré? »
Gentil galant l'è rivà a casa
l'ha trovà la porta sarà
l'ha domandà a le sue visine:
« La mia spuseta dove l'è andà »*



GLI AIZINPONERI

(Arm.: A. Pedrotti)

Trentino, Valsugana - L'11 gennaio 1894 si dava la prima picconata alla costruzione della ferrovia in Valsugana. Gli operai che vi lavoravano erano chiamati (allora il Trentino era dominio austriaco) «Eisenbahner», che, per associazione fonetica, venne poi trasformato nel gergo dialettale: «aizinponeri». Questi si recavano al lavoro di buon mattino, dopo la sveglia a suon di tromba. Nelle tre strofe di questo canto riecheggia il motivo della «bella mora», che, per non lasciarsi morire di nostalgia, è disposta a seguire il suo amore dovunque, anche «al di là del mare».

*A la mattina all'alba
si senton le trombe sonare
son gli aizinponeri che vanno via.
Ciao bela mora mia, se vuoi venir.
Ma si che vegneria
ma dove mi condurrà?
Ti condurrei aldilà del mare
là in quella bela casa de l'aizinponer.
Quel l'adilà del mare
l'è tanto lontano da casa;
ma non ti lascio solo andar via
che da la nostalgia, mi sento morir!*

BOMBARDANO CORTINA

(Arm.: L. Pigarelli)

Canto degli alpini - Questo popolarissimo canto degli alpini nacque nel triennio 1915-18. Un'azione di guerra raccontata dallo spirito del popolo soldato. «Su quella vetta la baionetta scintillerà». Infatti il «Castelletto» che domina Cortina d'Ampezzo fu spaventosamente sconvolto dalla storica mina e la cima occupata d'assalto nel 1916. Schiettamente alpina anche la musica, che si canta suggestivamente preceduta da alcune note del «Silenzio».

*Bombardano Cortina
dicon che gettan fiori;
nemici traditori,
è giunta l'ora - subito fòra
dovete andar!
E proseguendo poi,
per Valle Costeana,
giunti sulla Tofana
su quella vetta - la baionetta
scintillerà.*

FILA, FILA

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino, Val Lagarina - Nei lunghi inverni di montagna, era usanza che i contadini si radunassero la sera nel tepore della stalla; le donne a filare, gli uomini a spannocchiare il granoturco. «Fila, fila» è nel Trentino, il tipico canto dei «filò», durante i quali fioriscono la maggior parte dei canti popolari. Il ritmo musicale di questa canzone è cadenzato su quello dell'arcolajo.

*Vos tu venir con me su la montagna,
dove gh'è l'erba suta e no la bagna?
Fila, fila ortolanela,
fin che gira la molinela,
fin che 'l fuso l'è terminà.
Vos tu venir con me laggiù in campagna,
dove che nasse 'l zaldo e l'erba spagna?
Fila, fila etc.
Vos tu venir con me, bella, stanotte?
col mosto ti darò castagne cotte.
Fila, fila etc.
Vos tu venir sul monte, o bimba bella?
risplendere vedrem la nostra stella.
Fila, fila etc.*

AI PREAT...

(Arm.: L. Pigarelli)

Friuli - Antica villotta friulana della quale si conoscono versioni locali. Una fanciulla prega la bella stella e tutti i Santi del Paradiso, perché il Signore faccia finire la guerra e ritornare il suo bene. «Ma tu, bella stella, va al di là delle montagne a guidare il mio destino perché là è costantemente il mio piccolo cuore».

*Ai preat la bieie stele,
duch i sants del paradìs
che il Signor fermi la uèr,
che il mio ben torni al pais.
Ma tu stele, bieie stele,
va palese il mio destin,
va da ùr di che' montagne,
là ch'è l'è il mio curisin.*

PREGHIERA A SANT'ANTONIO

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino - A Sant'Antonio, protettore dei matrimoni felici, sono dedicate parecchie canzoni del popolo. La fanciulla chiede al Pellegrino di essere raccomandata al Santo, perché, in attesa del matrimonio, le procuri addirittura: la stanza nuziale, il fantolino, la culla, il materasso, le lenzuola e la coperta munita di sonaglietto, che, se il bimbo si rigira, serva a lei da svegliarino. Una particolare grazia è nella versione trentina di questo canto, notevole anche per la musica.

*Pelegrin de Sant'Antoni,
oi, trai-la-la-là
pelegrin de Sant'Antoni,
ho, preghè 'l vos Sant per mi:
Oh! preghèlo di tuto cuore
che 'l me faga trovar marè
e che 'l sia de disdòt ani,
perchè sédese i gh'ò mi.
E sim e som - e sim e som,
vegliè, Sant'Antoni,
sul me matrimoni,
e sim e som - e sim e som,
preghè, Sant'Antoni,
preghèlo per mi.
Pelegrin de Sant'Antoni, etc.
che 'l me dona 'na camereta
con dó leti de lustròfin,
col sdramàz de pura lana
e i linzoi de puro lin.
E sim e som - e sim e som,
vegliè, Sant'Antoni, etc.
Pelegrin de Sant'Antoni, etc.
che 'l me dona 'na bela cuna
che ghe staga 'l me fantolin,
tuta pizi e seta rosa
e de piuma anca 'l cossin.
E sim e som - e sim e som,
vegliè, Sant'Antoni, etc.
Pelegrin de Sant'Antoni, etc.
che 'l me dona 'na covertèla
con en zima 'n campanelin,
che, se 'l pòpo se rigira,
'l campanèl faga drin, drin.
E sim e som - e sim e som,
vegliè, Sant'Antoni, etc.*

LA VIEN GIU' DA LE MONTAGNE

(Arm.: A. Pedrotti)

Trentino, Val di Sole - Tipico canto trentino che non trova riscontro altrove. La ragazza che scende dalla montagna si è aggiornata e veste alla francese: però respinge il giovane cittadino, decisa com'è a restare fedele al suo montanaro. E il bel giovane respinto la rimanda ai suoi monti, fra castagni e pastori.

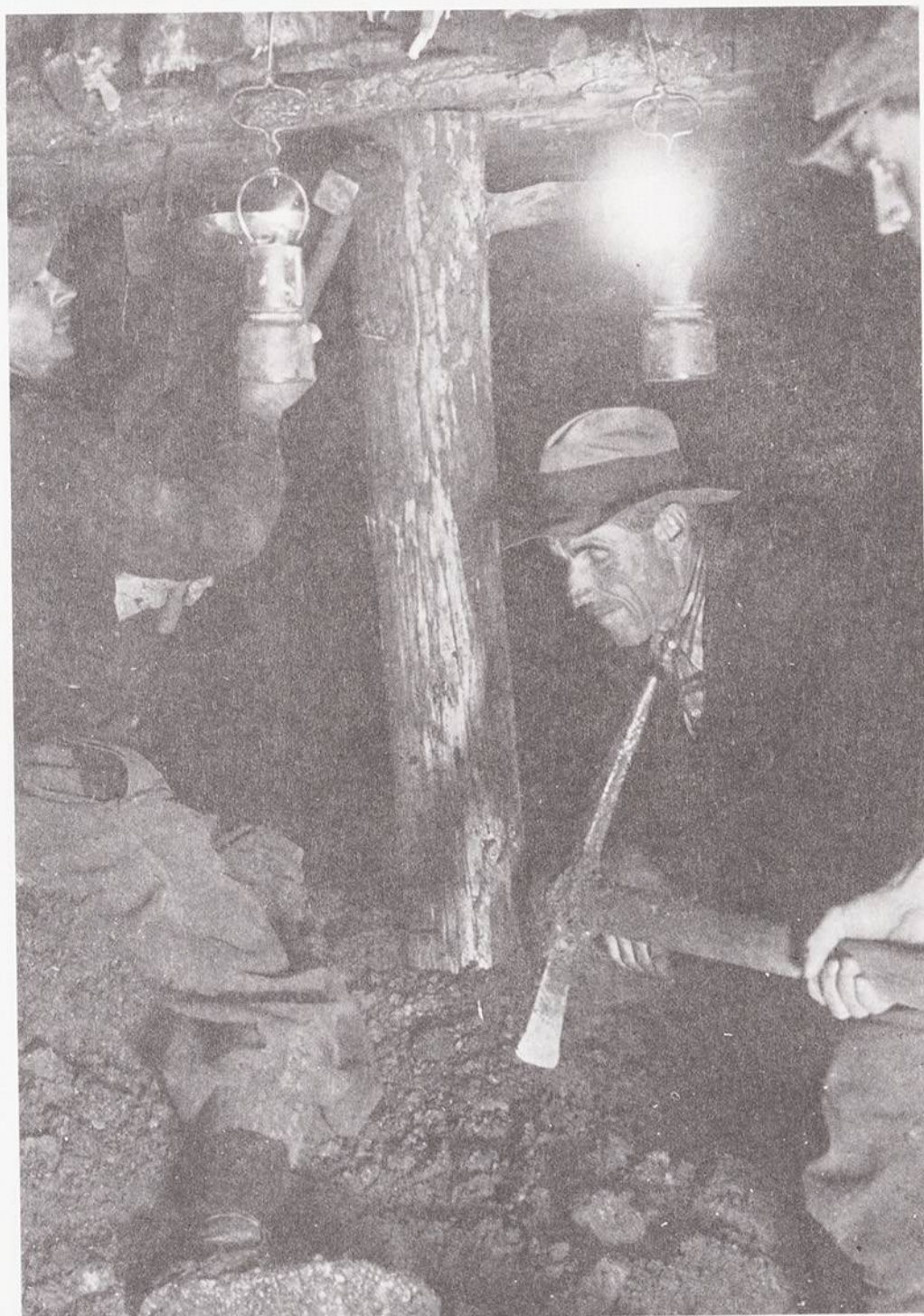
*La vien giù da le montagne
l'è vestita a la francese,
da un bel giovane cortese
gli fu chiesto far l'amor.
«Lo ringrazio, o giovanotto,
lo ringrazio del buon cuore,
appartengo a un altro amore
che mi ama e mi vuol ben».
«Vatten via, o sciagurata,
vatten via su le montagne,
a raccogliè le castagne
con gli agnelli a pascolar».
«Sono nata in mezzo ai fiori,
in mezzo ai fiori di Vermiglio,
sono pura come un giglio,
come un giglio voi morir».*

IL CANTO DEL MINATORE

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino, Val di Sole - Nella Val di Sole era attiva, fino all'abbandono verso la fine del 1800, qualche miniera di ferro; così si spiega il particolare accenno alle grezze voci di due minatori che attaccano il canto a squarciagola. I compagni di squadra riprendono narrando la dura vita della miniera. Il coro concluderà con una invocazione a Santa Barbara, affinché li protegga. Raramente una canzone raggiunge tale carica emotiva, sia per la forza dei semplici versi, che per la musica di rara potenza.

*E la mia mamma
sempre me lo diceva
di stasà lontano
da la miniera.
Ma mi, testardo,
sempre ci sono andato,
fin che la mina
mi ha rovinato.
O Santa Barbara,
prega pei minatori,
sempre in periglio
de la lor vita.*



LA LIGRIE

(Arm.: A. Pedrotti)

Friuli - Fa parte del patrimonio dell'antiche villotte friulane. Le generazioni seguenti vi apportarono modifiche ed aggiunte. E' una garbata presa in giro della gioventù verso chi si sposa, perdendo così «l'allegria». Sorprendente è la freschezza della melodia, a ritmo di danza

(E) la ligrie 'e jé dai zòvins
(e) nò dai véjôs maridaz
Le àn piardùde (biel) lant a messe
(e) in ché di che son sposaz
para para pa pa pa...
(E) veso vu che bieie fie
(e) no la daiso a di nissun?
(E) la tigniso riservade
(e) sot la nape e cjapà il fum?
para para pa pa pa...

IN MEZZO AL PRATO GH'E' TRE SORELLE

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino - Il motivo ricorrente delle tre sorelle, che si canta ovunque, cambia qui fisionomia. Il mare diventa prato e il pescatore si trasforma in pastore. Anche musicalmente l'aria diventa più distesa e si vela di malinconia.

In mezzo al prato - gh'è tre sorelle
una di quelle - mi vòl sposar;
no l'è la prima - nè la seconda,
ma l'è la bionda che mi ha ferì.
La bella bionda - mi manda a dire
che il mio soffrire - la fa penar.
«O giovinotto - non mi tradire;
non vo' morire - di mal di cuor».
«O cara figlia - de la pastora
è questa l'ora - del nostro amor;
tutto il mio cuore - io l'ho donato,
innamorato - io son di te».

MORINÈLA

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino - Uморistico monologo dell'innamorato pigro alla sua bella. Le strofe sono semplici, schiette e un po' incongruenti. Ma sta proprio in questo l'immediatezza del canto e la sua ingenuità. La versione trentina è comune a quella di altre regioni alpine.

Su le più alte cime
si leva 'l sol bonora,
ma questa no l'è l'ora
de abandonar l'amor.
Cia, Morinèla - la rompompom.
Morinèla - sei bela,
se tu mi doni il cor;
Morinèla - sei bela,
se tu mi fai l'amor.
Le scale fin de sora
le è cento e ventito:
Morinèla, vien di soto
chè tant'alt non vòl venir.
Ciao, Morinèla, etc.

GARDENÈRA

(Arm.: A. Pedrotti)

Trentino, Val di Fassa - Canto ladino dell'alta Val di Fassa. E' una spensierata ribellione alla uggiosa vita di tutti i giorni: «Alle capre, alle pecore, alle preoccupazioni e alle croci non ci vogliamo più pensare!». La musica è di derivazione tirolese, specie nel ritornello.

Can che son-pa n' te Gherdèina
nòs volón-pa se maridèr
A la ciàures, a la fèides
nos no volón-pa ge pissèr.
Trullalalì, trullalalà
Can che sòn-pa te Gherdèina
nòs volón-pa se la godèr.
Ai pensières (festidesc) a la cròuses
nòs no volón-pa più pissèr.
Trullalalì, trullalalà
Can che sòn-pa te Gherdèina
nos volón-pa se recordèr
de nèsc pères, de nèsc frèdes
che a cèsaa cognù restèr.
Trullalalì, trullalalà

NE CONTEVA I NOSSI VECI

(Arm.: L. Pigarelli)

Trentino - Che la cronaca quotidiana offra degli spunti alle canzoni popolari è stato spesso constatato. Pare che nel 1848 la laguna veneta si sia gelata. Un'eccellente occasione per farne nascere un canto divertente come questo. Evidentemente il breve canto è filtrato nel Trentino attraverso la Valsugana.

Ne conteva i nossi veci
che ne l'an quarantaoto
se pòdeva andar de tròto
sora 'l giazio a caminar
Che bel afàr,
che bellissimo afàr,
andar sul giazio a caminar!

SONO UN POVERO DISERTORE

(Arm.: L. Pigarelli)

Lombardia - E' la versione di un vecchio canto popolare su un soggetto diffuso specialmente nell'Alta Italia. Ha subito naturalmente vari adattamenti sia nel testo sia nella melodia. Come afferma Costantino Nigra nella sua lezione «Il disertore», «il canto è ugualmente popolare in Francia».

Sono un povero disertore,
valicai le mie montagne,
che Ferdinando l'imperatore
el me ha perseguità.
Dalle guardie io ero seguito,
valli e monti io pur scavalcai;
ma una sera che mi addormentai,
mi svegliai incatenà!
Con catene alle mani ed ai piedi
in prigione mi han trasportato:
sono un povero vecchio soldato,
e perché sono qui prigionier?
O mio padre, perché tu sei morto?
e tu madre, perché vivi ancora?
gemo in ceppi, ma non mi ristora
la condanna ch'è senza ragion.

L'ARIA DE LA CAMPAGNA

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino - Il tema della ragazza tradita in amore, che perde i suoi bei colori, si trova facilmente nel nostro folclore. La fanciulla di questo canto trentino si ripromette però di riacquistarli in mezzo alla sua campagna, perché non vuol più saperne dell'amore.

L'aria de la campagna
la mi fa rendere
tutti gli miei color.
Chè, se son pallida
come un limone,
l'è sta l'amore
che 'l mi ha tradì.
L'aria de la campagna, etc.
Perché l'amore
che 'l mi ha tradito
l'è già sparito
no 'l torna più.
L'aria de la campagna, etc.

QUESTA NOTTE E' NATO IN TERRA

(Trascr. R. Dionisi)

Canto natalizio - Trentino, Val d'Adige - E' il popolare tema natalizio di un antichissimo canto raccolto recentemente. Un'anziana maestra di Pilcante lo dettò ad un suo ex-allievo. Il testo è simile a quello di «Oggi è nato in una stalla». La narrazione è dialogata dai tenori e dai baritoni su una popolare melodia, accompagnata da un sottofondo corale come di zampogne.

Questa notte è nato in terra,
Gesù Cristo Redentor
L'è vegnù dal Cielo in terra,
per salvarci dall'error.
E l'è nato in una stalla
fra il bobò e l'asinèl;
e 'l paréva 'na gran sala
preparata già per quel.
No gh'è péze, no gh'è fasse,
no gh'è fuoco da scaldar,
la so mama povereta
no la za cossa pensar.
La ze prende il vel di testa
per poterlo ricoprìr;
fra carezze e 'na gran festa,
fra le lagrime e i sospir.



EL CAREGHÉTA

(Arm.: A. Pedrotti)

Trentino, Valsugana - In una ristretta zona fra Primiero e Passo Cereda un tempo era molto praticato il mestiere del seggiolaio ambulante. Il protagonista qui, è disposto a lavorare gratis per le ragazze giovani, mentre dalle... meno giovani esige « pronta cassa ». Il « careghéta » riprende poi la marcia verso altra mèta, accompagnato idealmente dalla fanfara del suo paese, che gli suona continuamente nell'orecchio il caro motivo.

Velo quà lo careghéta
e che 'l vien da la montagna;
e co' le paie e co' le sieghe,
vélo qua el paia careghe.
E 'la paia no me manca
e la siega gnanche quella;
e tengo in mano la mia trivèla
par bisogno del mio mestier.
Tengo in mano anche i scolini
e poi anche le sparèle;
su, su da brave putèle bèle,
su portème da laorar.
Se ghe fussa na ragazza
che me porta 'na carega,
diséghe pure che la vegna,
ghe la impajrò par gnen.
Se ghe fussa na veciaza
che me porta 'na carega,
diséghe pure che la vegna
col denaro pronto in man.

MENEGINA

(El pù bel nom)

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino, Val di Non - Un ottocentesco canto umoristico della Val di Non, che esalta burlescamente il nome delle belle del paese, « Domeniche » (nel vezzeggiativo dialettale « Menegine »). Nel testo originale esso ha il titolo « El pù bel nom ». Autore un originale poeta-musicista popolare: Pier Tommaso Scaramuzza. Egli ha una vasta e pregevole raccolta di poesie popolari dialettali, in parte musicate da lui.

Menegina l'è 'n nom aosì ciaro
Menegina l'è 'n nom ce sbronzina,
Menegina l'è 'n nom douzamaro,
Menegina l'è 'n nom da ciartel:
Menegina, Menegina,
Menegina - l'è 'l nom pù bel.
An ce senti la giata del Paol
a sgnolar su la spreza o n' cosina,
con cel sgnic, con cel sgnèc, con sgnàol,
senti i grisoì d'amor denter ci:
Menegina, Menegina,
Menegina - m'pares tut ti.
An ce l'vedi passar su la strada
con cel estro e cel pas da gialina
demeniand che culate da fada
con doi cercli e la vèsta giò aosì:
Menegina, Menegina,
tut 'ste siore cògn zèderla a ti.
Vegna fuer tutti i nomi del mondo,
stei de fraila, contessa o rezina,
el to nom l'è 'l pu bel e 'l pu tondo
ce a la recla me sonia ogni di:
Menegina, Menegina,
l' nom dei nomi - 'l giàs demò ti.

QUE FAIS-TU LA-BAS

(Belle rose du printemps)

(Arm.: A. Pedrotti)

Val d'Aosta - Notissimo antico canto valdostano di derivazione trovadorica. Il tema della pastorella è comunissimo in tutta la poesia dell'epoca. Ne esistono diverse versioni me'odiche.

Que fais-tu là-bas, ma jolie bérègère?
Moi, je garde mes moutons blancs
belle rose - du printemps!
Combien prends-tu pour ton salaire?
Moi, je gagne mes cinq cents, francs,
belle rose - du printemps!
Veux-tu venir à mon service?
Moi, je t'en donnerai autant,
belle rose - du printemps!
Quitte ces bois et ton village
Et laisse là tes moutons blancs,
belle rose - du printemps!
Viens avec moi, blonde bérègère,
Ne songe plus aux fleurs de champs,
belle rose - du printemps!
Si te savais combien je t'aime
Ils souriraient tes yeux charmants,
belle rose - du printemps!
Elle me dit en un murmure:
Je reste avec mes agneaux blancs,
belle rose - du printemps!
Oh j'aime mieux notre chaumière
Que tous vos beaux palais luisants,
belle rose - du printemps!
Bérègère, adieu! Sur la montagne
Mon rêve est mort en un instant,
belle rose - du printemps!
Mais, dans mon ciel, petite étoile,
tu brilleras encor longtemps,
belle rose - du printemps!

SUI MONTI FIOCCANO

(Arm.: L. Pigarelli)

Trentino - Vecchio canto popolare trentino passato in eredità agli alpini, che lo cantano per consolare la loro nostalgia di casa. Il soldato scrive alla « morosa » una lettera sgrammaticata ma piena di sentimento e... « con le parole d'oro ».

Su i monti fioccano,
la neve s'avvicinano;
ti scriverò, Rosinano,
le pene del mio cuor.
Ti scriverò 'na lettera
con le parole d'oro,
ti scriverò tesoro
la vita del soldà!

GIRUNDIN, GIRUNDÈL

(Trascr.: R. Dionisi)

Canto milanese - Vecchio canto milanese recuperato di recente. Lo scherzo musicale è nato in una osteria di Contrada Larga, come risulta dal testo. La breve poesia è alquanto sconclusionata, ma questo è dopotutto comprensibile, dati i noti allegri effetti del « vin grümel ».

Girundin, girundèl, in cutrà larga gh'è
[vin grümel:
Tra quaranta se-iavatin han beù un
[quintin de vin:
Salta föra la Margherita cunt el fiöl del
[barb'Antoni:
Che gh'à daa la s-ciupétada l'è sta a
[quel de la giüba russa
E gnif! e gnuf! e gnaf!
Ciapa el gat ch'el mangia el curam.

LA BRANDÔLIÑA

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Piemonte - Una tipica canzone piemontese fra il burlesco e l'amaro, che non trova riferimenti in altre regioni. La povera Brandolina, oggetto della satira dei compaesani, è una ragazza tanto giunonica che al posto dell'anello di nozze riceve un cerchio di tinozza. La sua mo'le comporta altre difficoltà come quella delle sette chitarre e dei sette violini occorrenti per svegliarla. Originale è lo sviluppo melodico, nettamente ritmato.

L'an marjà la Brandôliña,
për anel l'an daje 'na tina,
la bela Branda, la Viuliña,
la bela Branda, la Viula!
Quand c'à sia peui marià,
coma farôma a fela intrè 'n cà?
...quand ch'à l'abia poi beivà
cuma faruma a fela cugià?
quand ch'à l'abia poi cugià
cuma faruma a fela dürmia?
... quand ch'à l'abia poi dürmia
cuma faruma a fela sveyà
set ghitare e set viulin
tütü 'ntur al su ciüssin.

DOVE SEI STATO

MIO BELL'ALPINO

(Arm.: A. Pedrotti)

Canto degli alpini - Come la maggior parte dei canti degli Alpini, anche questo è di derivazione popolare veneta. Le varianti poetiche sono molte e riferite ai luoghi dove si combatteva. Musicalmente è uno dei più begli esempi di melodia evocativa.

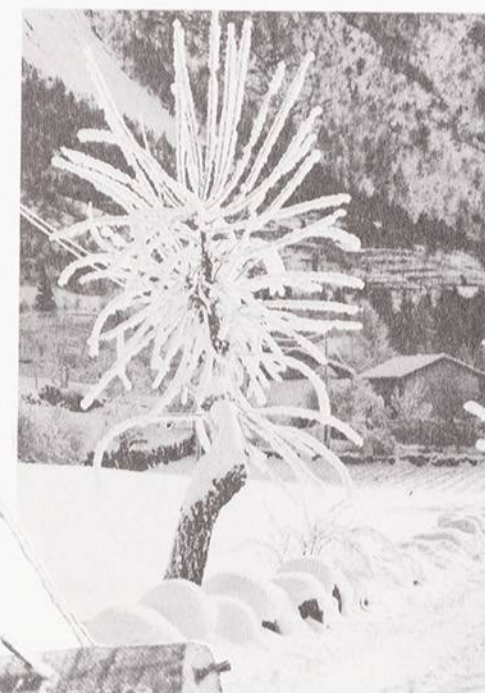
Dove sei stato, mio bell'alpino
che ti gh'hà cambià colore?
L'è stata l'aria del Trentino
che mi ha cambià colore.
I tuoi colori ritorneranno
questa sera, a far l'amore.

EL GALÉT CHIRICHICHI'

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Burlesca per bimbi - Trentino - La cinquecentesca filastrocca per bimbi, della mamma al mercato, è qui trasferita nel dialetto trentino. Esistono diverse versioni di altre regioni con caratteristiche simili. La mamma va al mercato tutti i giorni e porta al suo bimbo o un gattino, o un cagnolino, o una gallina. Ma il preferito è sempre il galletto che però il giorno di Natale lancerà l'ultimo disperato grido prima di finire in pentola.

E la mia mama, la va al mercà
e tutti i dì la 'ncompra uno-uno-uno.
E l'ha comprato un bel galeto
che 'l sarà la mia fortuna-una-una.
E 'l bel galét chirichichì
l'è sempre lì, l'è sempre lì,
e 'l galét chirichichì
l'è sempre lì, l'è sempre lì.
E la mia mama la va al mercà etc.
e l'ha comprato un bel gatino etc.
E 'l bel gatèl fa miao fa miao (bis)
ma 'l bel galét chirichichì
l'è sempre lì, l'è sempre lì.
E la mia mama la va al mercà etc.
e l'ha comprato un bel cagnéto etc.
E 'l bel cagnét fa biff e bóff (bis)
ma 'l bel galét chirichichì etc.
E la mia mama la va al mercà etc.
e l'ha comprato 'na galinota etc.
Fa la galina co-codè (bis)
ma 'l bel galét chirichichì
no l'è pù lì, no l'è pù lì.



SUI MONTI SCARPAZI

(Arm.: A. Pedrotti)

Romania 1914-1918 - In Romania nel 1927, fra i giovanissimi trentini della classe 1899, arruolati in un reparto dell'esercito austriaco, nacque questo triste canto. «Scarpazi» è la storpiatura di Carpazi.

*Quando fui sui monti «Scarpazi»
«Miserere» sentivo cantar.
l'ò cercato fra 'l vento e i crepazi
ma una croce soltanto ò trovà.
O mio sposo eri andato soldato
per difendere l'imperator,
ma la morte quassù hai trovato
e mai più non potrai ritornar.
Maledeta la sia questa guera
che m'à dato sì tanto dolor.
Il tuo sangue hai donato a la tera,
hai distrutto la tua gioventù.
Io vorrei scavarmi una fossa,
sepelirmi vorrei da me
per poter colocar le mie ossa
soto un palmo distante da te.*

SU LA PIU' ALTA CIMA

(Elabor.: L. Pigarelli)

Trentino, Val Lagarina - Versione trentina di una poesia comune nello arco alpino, di cui esistono diverse melodie. Questa, a forma di barca-rola, venne trasmessa da Luigi Pigarelli a Riccardo Zandonai. La ritroviamo infatti nel primo atto dei «Cavalieri di Ekebù» (1925), dove un coro di fanciulle intona la bella melodia nata in Val Lagarina.

*Su la più alta cima
cantava un gardelin;
che pagherestu bela
scoltare un pochetin?
Mi pagheria 'na rosa,
'na rosa e 'n gelsomin;
mi faria far 'na vesta
di trentasei color.
E la faria tagliare
da trentasei sartor
e la faria cusire
da 'n giovinzel d'amor.
E al giovinzel d'amore
io ci darò un bacin
e ogni pontin de iucia
'na rosa e 'n gelsomin.*

TONI BORTOLAMONI

(Arm.: A. Pedrotti)

Trentino, Val di Fiemme - E' un'antica filastrocca che si ambienta tra pastori. Il Toni Bortolamoni è oggetto di bonarie facezie, ma una soddisfazione non può essere negata nemmeno a lui: una mucca dà una bella cornata al padrone.

*Animo Toni Bortolamoni
para le pègore soto quel pin.
Tralalala...
Pàrele tute, pàrele meze,
fin che le è teze làghele star.
•Tralalala...
Gh'era 'na vaca 'n font a la fera
co' la testera tacada 'n'el pal.
Tralalala...
E dai tussoni che butava,
à dat 'na scornada 'n'el cul del patròn.
Tralalala...*

O NININE

(Arm.: A. Pedrotti)

Friuli - E' una villotta friulana, alla quale concorrono due distinti e brevi spunti melodici. Prendi me, bambina, dice il giovanotto, sono capace di lavorare, di rompere pentole ma anche di aggiustarle... E quanto bene ti voglio!

*Ciolmi me, ciolmi ninine
c'o soi bon di lavorà.
O ninine, o me ninine
oh ce tant ben ti uei a ti!
Je soi bon di rompi citis
e tornalis a justà.
O ninine, o me ninine
oh ce tant ben ti uei a ti!*

CHE COS'E'?

(Arm.: A. Pedrotti)

Toscana - «Canzone a ballo» in modo minore (che poi muta in maggiore) che si snoda lungo le strutture metriche di uno scorrevole sei ottavi. Canto idilliaco semplice e gentile.

*Giovanottina che vieni alla fonte,
due stelle in fronte ti vedo brillar.
Giovannottina che parli sì bene,
d'amor le pene fan troppo penar.
Che cos'è, cosa non è?
Per me sei fatta, son fatto per te!
Mio bel tesoro, tesoro mio bello,
dammi la mano ti metto l'anello.
Che cos'è, cosa non è?
Per me sei fatta, son fatto per te!
A mezza spiaggia venuto è il mio bene
che si consuma la vita in ardor.
Quando la vedon nel campo la sera
son campanelli le foglie ed i fior.
Che cos'è, cosa non è?
Per me sei fatta, son fatto per te!
Quando si leva l'aurora di rosa
fresca sorride la bella animosa.
Che cos'è, cosa non è?
Per me sei fatta, son fatto per te!
O Brunettina tornata dal monte,
l'erto sentiero per te vo' salir;
O Brunettina sì fiera d'amore,
sto di lontano e mi sento morir!
Che cos'è, cosa non è?
Per me sei fatta, son fatto per te!
Di' all'amorosa canzone gioiosa
che l'amor buono non perde la sposa.
Che cos'è, cosa non è?
Per te son fatto, sei fatta per me!*

LA SI TAGLIA I SUOI BIONDI CAPELLI

(Trascr.: R. Dionisi)

Veneto - Canto schiettamente popolare, raccolto da Bepi Mazzotti in «Cento canzoni di marca trevigiana», 1938. Dall'antico testo di origine veneta è nata questa versione in seguito alla battaglia sul Piave durante la Grande Guerra.

*La si taglia i suoi biondi capelli,
la si veste da melitar
e la monta in arioplano,
verso il Piave la se ne va.
Quando fu giunta nel Piave
un tenentino la g'à incontrà:
E se tu fossi una donzella
fidanzata d'un bel melitar?
Non son miga una donzella
fidanzata d'un bel melitar:
son 'na povera coscrita
soto l'armi so' sta' richiamà.
Verginella ero prima
verginella sono ancor,
e g'ò fato quatr'an de guera
sempre al fianco del mio primo amor!*

AMA CHI T'AMA

(Trascr.: R. Dionisi)

Trentino, Val Rendena - La Val Rendena offre al canto popolare forme musicali simili alle «villotte» del Friuli. Si chiamano «maitinade» ma in effetti si tratta di «serenate». Anticamente il ritornello era accompagnato da strumenti paesani. Le «putèle» (ragazze) della Valle, allora usavano portare la «mezurana» (screminatura) in mezzo alla testa e le trecce arrotolate dietro la nuca, fissate da uno spillone detto «stela diana» sulla cui parte esterna era visibile una luccicante stella.

*Ama chi t'ama e non chi t'abbandona,
ama quel cor che sempre canta e sona.
Olelalalilèla...
Se l'abbandoni pensa cosa fai
pensa a l'amato e poi lo piangerai.
Olelalalilèla...
Lo piangerai ben tante e spese volte
come i capelli de le trece vostre.
Olelalalilèla...
Le trece vatre porta mezurana,
in mezo al cor ghe sta 'na stela diana.
Olelalalilèla...
O stela diana, o stela matutina,
la dà splendor la sera e la mattina.
Olelalalilèla...
La dà splendor su quella finestrela;
la casa l'è alta e la putèla bela.
Olelalalilèla...*



ATTRAVERSO VALLI E MONTI

(Trascr.: L. Pigarelli)

Canto della Resistenza - Canto della Resistenza di provenienza slava, trasferito nelle formazioni italiane attraverso i contatti operativi nella parte orientale dell'arco alpino. E' caratteristico, in questa melodia fiera e cadenzata di tonalità minore, il passaggio transitorio al maggiore, per il successivo ritorno al minore.

*Attraverso valli e monti
eroico avanza il partigian
per scacciare l'invasore
all'istante e non doman.
E s'arrossan le bandiere
tinte nel sangue dei partigian,
giù dai monti a balde schiere
sotto il fuoco avanti van.
Combattiam per vendicare
tante infamie e atrocità;
combattiam perché l'Italia
viva in pace e in libertà.*

COMPAGNO FUCILE

(Trascr.: L. Pigarelli)

Canto della Resistenza - Canto della Resistenza di origine slava, diffusosi nelle formazioni partigiane italiane del nord. La tonalità minore conferisce alla melodia, ritmata a tempo di marcia, un forte senso patetico.

*O fucile, vecchio mio compagno,
o mio compagno nel combattimento,
tu che vali forse più d'un regno
sei la chiave della libertà.
Sul cammin dell'onore
combattiam con ardor.*

O FELICE O CHIARA NOTTE

(Trascr.: R. Dionisi)

Trentino - Il popolo ha creato numerose versioni melodiche sul tema dei pastori che abbandonano il gregge per andare ad adorare il Bambino. Nel Trentino sono note tre arie molto diverse che accompagnano un testo pressoché simile.

*O felice, o chiara notte,
di quel lume sei feconda,
ma l'è l'aurora più gioconda
più ridente del mattin.
Su pastori e non dormite
che l'è l'ora di vegliare;
ma quelle voci son partite,
fanno presto a ritornar.
Su, pastori, alla capanna
su, venite e non tardate;
le vostre agnelle abbandonate
Dio dall'alto veglierà.*

POCO GIUDIZI

(Trascr.: R. Dionisi)

Trentino, Valsugana - Antica canzone trentina che pone un appunto alla poca saggezza di certi genitori che non sorvegliano troppo la figlia. Una viva e spiritosa melodia che riprende ancora una volta (ma in chiave diversa) il soggetto del Cavaliere che dialoga con la pastorella. Un tema caro a molti canti popolari.

*Poco giudizi o padre e madre
lassar la figlia cossì da lontan
che qualcheduni la pòl inganar.
La nostra figlia è sagia e prudente,
sagia e prudente la sa ben parlar
che da nissun si lassia inganar.
Il suo fratele monta a cavallo,
monta a cavallo e al monte andò
la su nel bosco la bela trovò.
Io ti saluto, bela pastora:
avrà bisogno d'un bel servitor?
Hai tu bisogno d'un servitor?
O' 'n bel anelo ne la scarsela,
starà bene al vostro de'
bela pastora, se voi lo volè.
L'è sete ani che son pastora
anèi nel de' non ò mai avù,
e per il primo metèmo vù.
Il cavaliere monta a cavallo,
monta a cavallo e prese 'l capèl:
Bela pastora, son vostro fradèl!*

E ADESS CHE SEM CHI TÙTI

(Ricostr.: L. Pigarelli)

Trentino - Canto spensierato di osteria con la caricatura della balbuzie generale dovuta al vino bevuto in più.

*E adess che sem chi tütü,
e 'na mossa de quel bianco,
e 'na mōra sempre al fianco
per dis-co-co-corere d'amor.
Ma se ela no se fida
de restare al nostro fianco,
do, tre mosse de quel bianco
ci farano co-co-consolar.
Ma se ela la se fida
de restare al nostro fianco,
'n'altra mossa de quel bianco
sarà il co-co-colmo del piacer!*

O GIGIOTA

(Arm.: A. Mascagni)

Emilia - La canzone, di intonazione amabilmente boccaccesca, si canta nelle campagne del Ferrarese. Il giovanotto chiede una « licenza » alla Gigiota: poter dormire assieme una notte. Ma quando la va a trovare, molto speranzoso, la trova con un altro uomo. La Gigiota non si perde d'animo: è mia sorella Caterinella, ch'è venuta a dormire con me.

*O Gigiota, bela Gigiota,
una licenza vurìa da te;
una licenza da te vurìa:
solo una notte a dormire con te.
Mezzanotte, un bussetto alla porta,
cara Gigiota venite ad aprir:
con una mano apri la porta
e con quell'altra accarezza il tuo amor.
O Gigiota, bela Gigiota,
chi è quell'uomo che è a letto con te?
L'è mia sorella Caterinella
che l'è venuta a dormire con me.*

GAUDEAMUS IGITUR

(Arm.: A. Pedrotti)

Come è stato pubblicato in «Mein Heimatland», una raccolta di canti popolari e di taverna edita da Ludwig Andersen, questa canzone divenne inno goliardico nel 1781. Comunque già nel 1740 era di patrimonio popolare, mentre le sue strofe seconda e terza erano note come canto liturgico dal 1267. Il testo completo in latino maccheronico è di sette strofe e tutte ribadiscono in modi analoghi il tema della caducità della vita e del « carpe diem ». Nel 1879 Brahms riceveva la laurea honoris causa dalla Università di Breslavia. Ringraziò componendo la « Akademische Festouverture » op. 80, nella quale utilizzò l'inno goliardico « Gaudemus igitur ».

*Gaudemus igitur
iuvenes dum sumus,
post iucundam iuventutem,
post molestam senectutem
nos habebit humus.
Ubi sunt qui ante nos
in mundo fuere?
Vadite ad superos,
transite ad inferos
ubi iam fuere.
Pereat tristitia,
pereant osiores,
pereat diabolus
quavis antiburschius
atque irrisores!*



SERAFIN

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Trentino, Val Rendena - Serafino era un nome diffuso anticamente tra i rendenesi, ed è tuttora abbastanza comune. La singolarità della canzone sta soprattutto nella divertente melodia divisa nel tempo di 5/4, esempio sorprendente, più unico che raro, nel folklore trentino. A Serafino è anche dedicato il curioso strambotto, popolarissimo nel bergamasco, «Serafin aveva un siffolo».

*'l me Serafin l'è in bel moro,
l'è 'l pu bel de tui i mori
quant ca l'è coi altri mori
Serafin e l'è 'l pu bel.
Serafin l'è 'l me dileto
Serafin l'è 'l me moroso
Serafin sarà mio sposo
Serafin lo voio mi.
Ne l'andar giù per strada
ghe darò na bela andada
ghe darò na bela ociada
al mio caro Serafin.
Serafin l'è...
Serafin se mi tolesse
ghe faria un bel regalo
'na camicia de percalo
col coléto inamidà.
Serafin l'è...
Se nol vòl vegnir che 'l vaga
e che 'l cambia pur de strada,
perché mi per una braga
no me voio disperar.
Serafin l'è...*

LA FIGLIA DI ULALIA

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Trentino, Val di Sole - La canzone è stata appresa molti anni fa dalla viva voce della giovane Teresa Eccher di Ortisè in Val di Sole che l'aveva imparata dalla sua bisnonna. Questo ingenuo e divertente racconto è noto anche in altra versione melodica pure trentina.

*E la figlia de Ulalia
che per erba la se ne va
la ga 'l viaggio tropo lungo
e la va a Londra a riposar.
Contrapassa a un bel gioven
che la voleva ben baciàr
contrapassa a un bel gioven
che la voleva ben baciàr.
La va a cà da la sua mama
cara mama mi àn bacià
se ti àn baciato gnente importa
prendi il lume e va a dormir.
Di matina ben bonora
dal sior sindaco vago mi
di matina ben bonora
dal sior sindaco vago mi.
O bon giorno sior sindaco
ò un afare da racontar
m'àn baciato la mia figlia
e mi vòl la spiegazion.
E la spiegazione l'è questa
vostra figlia tenela a cà
no lasséla per le contrade
a far l'amore coi militar...*

A LA TOR VANGA

(Trascr.: R. Dionisi)

Trento - Il testo di questa canzone ci è stato conservato da Nepomuceno Bolognini, uno dei fondatori della SAT, che lo pubblicò assieme ad altri canti popolari, nell'annuario SAT del 1886. La melodia è stata recuperata di recente. La canzone fa riferimento alla Torre Vanga che, dopo la secolarizzazione del principato vescovile di Trento, cessata la sua funzione di difesa dell'antico ponte sull'Adige venne adibita a prigione verso i primi dell'ottocento. Sembra però che l'origine sia molto più antica e risalga addirittura al XVIII secolo. Nel I volume de: Le arti e le tradizioni popolari d'Italia - Primo Documentario per la Storia della Etnofonia in Italia - pubblicato nel 1941 a cura di F. Balilla Pratella, sono resi noti dei frammenti sullo stesso tema provenienti da Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli: «... le lezioni sono legate fra di loro dall'episodio dell'uomo arrestato dalla sbirraglia per sorpresa, o bandito o ribelle che sia...». La versione trentina resta la più completa nel testo e la più interessante musicalmente.

*Era 'n botega che lavorava
gnente pensava de la preson
m'è capitata la sbiraria
subito via i m'è menà.
I m'è menato en 'na gran sala
dove che stava l'esaminador
i me domanda nome e cognome
e la mia patria dove la sta.
E la mia patria l'è tirolese
cinquanta miglia lontan da qua.
G'ò mandà a dire a la mia mama
che la me vegna o che la manda
a la Tor Vanga son condanà
son condanato per sete anni
l'è sta i compagni che m'è tradì.*

LA CANA DEL VECIO GARBARO

(Arm.: A. Mascagni)

Trentino, Valsugana - Versione trentina di un canto, popolare anche nel Veneto, appresa molti anni fa dalla viva voce di un valligiano di Telve Valsugana. La spiritosa filastrocca è dedicata umoristicamente alla «cana», il cappello da festa del vecchio «garbaro» (dal tedesco «Gerber») conciatore di pelli che promette la ricompensa di un «patacòn», cioè una palaca, a chi rammendi i buchi dell'altissima tuba.

*E al can del vècio garbaro
che la è alta sedese piani
se la casca la fa dei gran dani
ohi che cana ohi che bel canon
Varda che cana, cana, cana,
piena de busi, busi, busi
chi me la cusi, cusi, cusi
chi me la cusi ghe dao 'n patacòn.
E se 'nveze d'andar in bordèlo
vendo la cana vendo la cana
e se 'nverze d'andar in bordèlo
vendo la cana e cromo 'l capèl
Varda che cana, cana...
Se gavesse d'andar in preson
vendo la cana, vendo la cana
Se gavesse d'andar in preson
vendo la cana e me cromo 'l canon
Varda che cana, cana...*

CHE FAI BELA PASTORA

(Arm.: A. Benedetti Michelangeli)

Trentino, Val Lagarina - Dettato da un'anziana maestra di Piazzo in Val Lagarina, questo antico canto tradizionale, con le relative varianti, viene cantato anche nelle Giudicarie e nella Valle del Chiese.

*Che fai bela pastora che fai così soletà
a calpestar l'erbeta a lo spuntar del dì?
Su questi verdi prati alargo i miei*

*[armenti
passo i miei di contenti e vivo in libertà.
E voi che siete vècio che fate qui*

*[d'intorno
a lo spuntare del giorno con quel*

*[mazéto in man?
L'ò colto apena adesso fresco dal mio*

*[vaséto
con gaudio e con dilèto lo vengo a te*

*[portar.
E voi che siete vècio pensate ai casi*

*[vostri
'nfilzate i padrenostri l'amor lasséla star.
Non fate la ritrosa se anche son vecéto
me sento robusteto 'l giardino a coltivar.*

O' REGIRATO L'ITALGIA E 'L TIROL

(Arm.: R. Dionisi)

Trentino, Terragnolo - Questo canto è tipico della Valle di Terragnolo, zona in cui un tempo l'idioma linguistico comune era il cimbro. Tale dialetto era parlato dalle colonie di boscaioli tedeschi, giunti dopo il mille, e deriva quindi dal tedesco antico. E' questo forse il motivo delle sgrammaticature e delle mutazioni della «v» in «b» del testo in «slambròt», ossia nel dialetto roveretano storpiato che i valligiani usavano nei rapporti con le popolazioni di lingua italiana.

1)
*O' regirato l'Italgia e 'l Tirol
O' regirato l'Italgia e 'l Tirol
sol per trobare 'na berginèla
ciombolalilalèla ciombolalà*

2)
*'Na berginèla non possio trobar
'Na berginèla non possio trobar
ma i me vasta che la sipia vèla
ciombolalilalèla ciombolalà*

3)
*E l'hò trobata pu bela d'un fior
E l'hò trobata pu bela d'un fior
la me labora tuta la tera
ciombolalilalèla biba l'amor.*

LAIT A ROSIS

(Arm.: A. Mascagni)

Friuli - Una linea melodica elegante e gustosa nella sua schietta caratterizzazione popolare si accompagna ad un testo di particolare finezza espressiva: la timidezza della ragazza trova conforto in un ingenuo richiamo alla grazia e al profumo delle rose e dei garofani.

*Lait a rosis in montagne,
a garòfui cà di mè!
Domandait ai miei di ciase
c'a son lor paròns di mè!
Duc', clas di ché murae,
bambinute, ju ài contàz...*

O ANGIOLINA BELA ANGIOLINA

(Arm.: L. Pigarelli)

Trentino, Valsugana - Bel canto d'amore trentino, che peraltro è conosciuto anche in altre regioni, talvolta con il nome della protagonista cambiato. Si snoda su una bellissima melodia, quasi lirica. E' assai popolare.

*O Angiolina, bela Angiolina,
innamorato io sono di te,
innamorato da l'altra sera
quando venni a balar con te,
E la s'ha messo la veste rossa
e le scarpete co' le rose',
e le scarpete co' le rosete,
fate aposta per ben balar.*



DOV'E' LA MIA PATRIA

Inno boemo di Fr. Skroup
(Traduz. ed elaboraz.: L. Pigarelli)

Tra le famiglie trentine costrette ad espatriare dal governo austro-ungarico all'inizio della guerra 1914-18, molte finirono in Boemia ed in Moravia. Alcuni bimbi di allora ricordano ancora canti popolari appresi in boemo dalla popolazione locale, come questo, composto da Fr. Skroup, che è divenuto l'inno nazionale cecoslovacco. Il titolo originale è: «Kde domov můj?».

*La patria mia dov'è, dov'è?
Dove il rivo dolcemente
lambe selve e prati in fiore,
dove ondeggian spighe d'or
e fiammeggiano nel sol,
dove scorre la Moldava
è la bella patria mia
di Boemia, sacro il suol.
La patria mia dov'è, dov'è?
E' la terra cara a Dio,
dove vivon salde genti,
cuori forti, cuori ardenti
che non temono il destin,
dove tutti son fratelli
è la bella patria mia
di Boemia sacro il suol.*

IL PESCO FIORITO

(Arm.: A. Pedrotti)
(Versione ritmica italiana: L. Pigarelli)

Canto del Lanzicheneco - Il canto fu raccolto da Antonio Pedrotti che, nel 1953 all'Alpe di Siusi, lo udì dalla viva voce del pittore meranese F. Lenhart. Questi l'aveva imparato a sua volta nelle trincee della Voinia durante la sua prima guerra mondiale. La melodia, con il suo incedere di marcia sostenuta da «Lanzicheneco», ha un taglio ed uno svolgimento schumanniano che ricorda i «Zwei Grenadiere».

*Un pesco sul sentiero sta;
protende i rami in fiore.
D'amor qui diede in pegno a me
l'amata un anellino d'or
e mi giurò sua fede.
Stille di pianto poi versò:
"Addio, addio, mio dolce amor,
niun altro avrà il mio cuore!"
Un pesco sul sentiero sta;
le foglie trascoloran.
La vidi dopo un anno sol.
Spergiura, ormai tradivami.
L'anello si spezzava.
Per monti e valli andar io vò,
da buon lanzicheneco,
cercando un altro amore.
Un pesco sul sentiero sta;
ha i rami inariditi.
"Buon camerata, ascoltami:
al morto ceppo allacciami,
qui chiudo il mio cammino.
Me pur col pesco ucciso ha già
di quella incantatrice
l'avvelenato pianto!"*

TU SCENDI DALLE STELLE

(Arm.: A. Pedrotti)

Canto natalizio - Il testo di questo canto natalizio risale ad un sermone di S. Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), mentre la melodia è di autore sconosciuto. La canzone si diffuse rapidamente in tutta Italia fin dal 1700, ed ancora oggi è uno dei più noti canti religiosi italiani, conosciuto in tutto il mondo. Da regione a regione si ritrovano diverse varianti sia nel testo sia nella melodia, dovute proprio alla vasta popolarità del canto.

*Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo, al gelo.
O Bambino mio Divino
io ti vedo qui tremar.
O Dio Beato! Ah quanto ti costò
l'avermi amato.
A te che sei del mondo il Creatore
non sono panni e fuoco 'o mio Signore.
Caro, eletto pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora.
Tu dormi, Gesù mio, ma intanto il core
non dorme, no, ma veglia a tutte l'ore.
Deh mio bello puro Agnello,
a che pensi? Dimmi tu,
o amore immenso;
un dì morir per te, rispondi, io penso.*

OI LISABELA

(Arm.: R. Dionisi)

Trento, anteriore alla prima guerra mondiale. - Per quasi un secolo furono stanziati nel Trentino guarnigioni militari austriache, composte di reggimenti ungheresi, boemi, slovacchi, ecc. Ciò giustifica l'esistenza di canti come questo. La parte centrale che i soldati ungheresi cantavano a tempo di marcia, è una imitazione sconclusionata del testo magiaro. La filastrocca di introduzione e quella finale, con parole di fantasia senza significato, completano questo divertentissimo « polpettone popolare », dedicato a Lisabella.

*An do zin tra carolè mismà
Lisabèla pimpinèla carolè mismà
Oi Lisabèla
Lisabèla parumèla
travicèselena
faiscanà (rit.)
'Anneghe tanager spina borèla
cicole ciacole gambarele
gambarele de l'ospiziér
su le rive del formaiér
canta canta la poiana
mi de stopa e ti de lana
mòro mòro peccator
chi ghè drento vaga fòr.*

DEEP RIVER

(Trascr.: R. Dionisi)

Negro spiritual - E' uno dei classici e dei più noti canti religiosi del folklore negro americano. La dolce e malinconica melodia ed il poetico testo di questo capolavoro sono di autore sconosciuto. E' un canto ispirato alla atavica nostalgia per la lontana terra d'origine, che trova conforto nel fervore religioso.

*Deep River,
my home is over Jordan.
Deep River, Lord,
I want to cross
over into camp ground.
O don't you want to go
to that gospel feast,
that promised Land,
where all is peace?*

STILLE NACHT

(Arm.: A. Pedrotti)

Austria - Celebre canto natalizio austriaco scritto dal parroco della chiesa di S. Nicola in Oberndorf, Joseph Mohr e musicato dal suo organista Franz Gruber nel 1818. Il canto è tradizionale nei paesi di lingua tedesca ed è cantato anche in molte altre lingue.

*Stille Nacht, heilige Nacht!
Alles schläft, einsam wacht
nur das traute, hochheilige Paar.
Hol der Knabe im lockigen Haar,
schlaf in himmlischer Ruh!
Stille Nacht, heilige Nacht!
Hirten erst kund gemacht!
Durch der Engel Halleluja
tönt es laut von fern und nah:
Christ, der Retter, ist da!
Stille Nacht, heilige Nacht!
Gottes Sohn, o wie lacht
Lieb aus deinem göttlichen Mund,
da uns schlägt die rettende Stund,
Christ, in deiner Geburt!*

TROIS JEUN'S TAMBOURS

(Arm.: A. Mascagni)

Francia - Il motivo del tamburo militare è ricorrente nel folklore musicale di diversi Paesi come emblema semplice e ingenuo di prestigio militare. Questo antico canto francese, nato nell'Ile de France, evoca il tema con briosa allegria, da cui è esente ogni spirito guerresco.

*Trois jeun's tambours s'en revenaient de
[guere,
et-ri, et ran, rapataplan s'en revenaient
[de guere.
La plus jeune a à la bouche une rose,
et-ri et ran, rapataplan, à la bouche une
[rose.
La fill' du roi était à sa fenêtre,
et-ri, et ran, rapataplan, était à sa
fenêtre.*

SON MORTI PER LA PATRIA

(Elaboraz.: G.F. Ghedini)

Canto popolare del Risorgimento - Il manoscritto della trascrizione operata nel 1962 dal Maestro Giorgio Federico Ghedini porta appunto la specificazione « Canto popolare del Risorgimento ». La scomparsa del Maestro impedì di documentare tale origine. Secondo Andrea Della Corte il testo è stato liberamente adattato sul motivo di una canzone catalana.

*Son morti per la Patria,
onor eterna gloria.
Son morti per l'Italia,
viva la loro memoria.
Sian nomi benedetti
i nomi degli eletti
ai morti per la Patria
onor, eterna gloria.*





RCA

STEREO

TCL 8 - 1230 (8)

FOTO ED EDIZIONI MUSICALI: FRATELLI PEDROTTI

Lato **1** Stereo

TCL8 1230

FKAY 29287

IL CORO DELLA SAT

DISCO 1

1. LA MONTANARA - (T. Ortellì-L. Pigarelli)
Canto dei monti trentini
2. LA DOSOLINA
Trentino (Arm. A. Pedrotti)
3. LA SMORTINA
Piemonte (Arm. L. Pigarelli)



TRENT

Italiana

4. ERA NATO POVERETTO
Lombardia (Arm. A. Benedetti Michelangeli)
5. OI DE LA VALCAMONICA
Lombardia (Arm. A. Pedrotti)
6. LA VILLANELLA
Trentino (Arm. L. Pigarelli)
7. ERA UNA NOTTE CHE PIOVEVA
Canto degli alpini (Arm. L. Pigarelli)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
T.M.S. & MARCA(S) REGISTRADA(S) USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **2** Stereo
TCL8 1230 FKAY 29288

IL CORO DELLA SAT
DISCO 1

1. O CE BIEL CJS' CJEL A UDIN
Friuli (Arm. A. Pedrotti)
2. QUEL MAZZOLIN DI FIORI
Canto degli alpini (Arm. A. Pedrotti)
3. NINNA NANNA
Trentino (Arm. R. Dionisi)

TRENTINO

Italiana

4. L'E' TRE ORE CHE SON CHI SOTO
Trentino (Arm. A. Pedrotti)
5. LA PASTORA E IL LUPO — Piemonte
(Arm. A. Benedetti Michelangeli)
6. LE CARROZZE
Trentino (Arm. R. Dionisi)
7. VALSUGANA
Trentino (L. Pigarelli)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
TM/IS: ® MARCA/IS/ REGISTRADA ® USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **1** Stereo
TCL8 1230 FKAY 29289

IL CORO DELLA SAT
DISCO 2

1. SERENADA A CASTEL TOBLIN
Trentino (Versi e musica di L. Pigarelli)
2. IL TUO FAZZOLETTINO
Val di Non (Arm. A. Pedrotti)
3. LE SOIR A LA MONTAGNE
Val d'Aosta (Arm. A. Benedetti Michelangeli)

RCA

Italiana

4. LA DOMENICA ANDANDO A LA MESSA
Trentino (Arm. L. Pigarelli)
5. MONTE NERO
Canto degli alpini (Arm. A. Mascagni)
6. LUCIA MARIA — Piemonte
(Arm. A. Benedetti Michelangeli)
7. E SALTA FOR SO PARE
Lombardia (Arm. A. Pedrotti)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
TM(S) © MARCA(S) REGISTRADA(S) USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **2** Stereo

TCL8 1230

FKAY 29290

IL CORO DELLA SAT

DISCO 2

1. SIAM PRIGIONIERI — Siberia 1914/18
(Trascr. R. Dionisi)
2. LA BLONDE — Val d'Aosta
(Arm. A. Benedetti Michelangeli)
3. LA PASTORA
Trentino (Arm. L. Pigarelli)

RCA

Italiana

4. LA BERGERA
Piemonte (Arm. A. Pedrotti)
5. AL CJANTE IL GIAL
Friuli (Arm. A. Pedrotti)
6. LE MAITINADE DEL NANE PERIOT
Val Cavédis (Dorigatti-Trascr.
A. Benedetti Michelangeli)
7. IL TESTAMENTO DEL CAPITANO
Canto degli alpini (Arm. L. Pigarelli)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
TM/SM & MARCA/SI REGISTRADA/SI USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **1** Stereo

TCL8 1230 FKAY 29291

IL CORO DELLA SAT
DISCO 3

RCA

1. MONTAGNES VALDÔTAINES
Val d'Aosta (Trascr. elab. T. Usellini)
2. CARA MAMA, MI VOI TONI
Trentino (Ricostr. L. Pigarelli)
3. OGGI E' NATO IN UNA STALLA
Trentino, Val di Fiemme (Ricostr. L. Pigarelli)



Italiana

4. LA SCELTA FELICE — Piemonte
(Arm. A. Benedetti Michelangeli)
5. IL FIORE DI TERESINA
Trentino (Ricostr. L. Pigarelli)
6. GIROLEMIN — Trentino, Val Rendena
(Trascr. R. Dionisi)
7. TA-PUM! — Canto degli alpini
(Arm. A. Pedrotti)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
TM/© MARCA(S) REGISTRADA(S) USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **2** Stereo

TCL8 1230 FKAY 29292

IL CORO DELLA SAT
DISCO 3

TRENTINO

1. **TANTI GHE N' E'** — Trentino, Val di Fiemme
(Ricostr. L. Pigarelli)
2. **BELLE ROSE DU PRINTEMPS** — Val d'Aosta
(Trascr. elab. T. Uselli)
3. a) **QUATTRO CAVAI CHE TROTTANO**
Trentino (Arm. A. Pedrotti)
b) **LA BANDA** — Trentino (Arm. A. Pedrotti)

Italiana

4. **NENIA DI GESÙ BAMBINO**
Lauda piemontese (Arm. L. Pigarelli)
5. **SE JO VÉS DI MARIDAMI**
Friuli (Arm. A. Pedrotti)
6. **MONTE CANINO**
Canto degli alpini (Arm. L. Pigarelli)
7. **SALVE O COLOMBO!**
Canto triestino (Arm. A. Pedrotti)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
T.M.S. ® MARCA(S) REGISTRADA(S) USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **1** Stereo

TCL8 1230 FKAY 29293

IL CORO DELLA SAT
DISCO 4

REAL

1. LA BELLA AL MOLINO
Piemonte (Arm. A. Benedetti Michelangeli)
2. MAMMA MIA VIENIMI INCONTRO
Canto dei soldati italiani in Africa nel 1896
(Arm. A. Pedrotti)
3. GIROLEMIN —Trentino (Arm. R. Dionisi)



Italiana

4. IN CIL' E JE' UNE STELE
Friuli (Arm. A. Mascagni)
5. LA PENNA DELL'ALPINO
Canto degli alpini (Arm. L. Pigarelli)
6. L' E' BEN VER CHE MI SLONTANI
Friuli (Arm. A. Pedrotti)
7. IL TESTAMENTO DEL CAPITANO
Canto degli alpini (Arm. L. Pigarelli)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
T.M.S. ® MARCA(S) REGISTRADA(S) USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **2** Stereo

TCL8 1230

FKAY 29294

IL CORO DELLA SAT

DISCO 4

RCA

1. EL CANTO DE LA SPOSA
Trentino (Rielab. L. Pigarelli)
2. AL COMANDO DEI NOSTRI UFFICIALI
Canto degli alpini (Arm. A. Pedrotti)
3. ENTORNO AL FOCH — Trentino
(Arm. A. Benedetti Michelangeli)

● Italiana

4. ZOM, ZOM ZU LA BELAMONTE
Trentino (Ricostr. L. Pigarelli)
5. L'ARTIGLIERE
Canto degli alpini (Arm. L. Pigarelli)
6. LA PAGANELLA
Trentino (P. Padulli-L. Pigarelli)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
TM/SM & MARCA/SM REGISTRADA/SM USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **1** Stereo

TCL8 1230

FKAY 29295

IL CORO DELLA SAT
DISCO 5

1. SUL CIASTEL DE MIRABEL
Trentino (Arm. L. Pigarelli)
2. SOREGHINA - Leggenda breve
Alto Adige, Val Badia (A. Janes)
3. MAITINADA - Mattinata trentina, Val Rendena
Trentino (Rielab. L. Pigarelli)

Italiana

4. E MA PRIMA CHE TE TÒGHIA
Trentino, Valsugana (Ricostr. L. Pigarelli)
5. C'ERANO TRE SSORELLE
Lazio (Arm. L. Pigarelli)
6. LA MIA BELA LA MI ASPETA
Lombardia (Arm. A. Benedetti Michelangeli)
7. LA SPOSA MORTA
Piemonte (Arm. A. Pedrotti)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS
TM/IS/® MARCA(S) REGISTRADA(S) USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **2** Stereo

TCL8 1230

FKAY 29296

IL CORO DELLA SAT
DISCO 5

TRENTINO

1. GLI AIZINPONERI —Trentino, Valsugana
(Arm. A. Pedrotti)
2. BOMBARDANO CORTINA
Canto degli alpini (Arm. L. Pigarelli)
3. FILA, FILA — Trentino, Val Lagarina
(Ricostr. L. Pigarelli)



Italiana

4. AI PREAT..... (La bièle stele)
Friuli (Arm. L. Pigarelli)
5. PREGHIERA A SANT'ANTONIO
Trentino (Ricostr. L. Pigarelli)
6. LA VIEN GIÙ DA LE MONTAGNE
Trentino, Val di Sole (Arm. A. Pedrotti)
7. IL CANTO DEL MINATORE
Trentino, Val di Sole (Ricostr.
L. Pigarelli)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
T.M.S. & MARCA(S) REGISTRADA(S) USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **1** Stereo

TCL 8 1230

FKAY 29297

IL CORO DELLA SAT
DISCO 6

1. LA LIGRIE
Friuli (Arm. A. Pedrotti)
2. IN MEZZO AL PRATO GH' E' TRE SORELLE
Trentino (Ricostr. L. Pigarelli)
3. MORINELA
Trentino (Ricostr. L. Pigarelli)

TRENTINO

Italiana

4. GARDENERA
Trentino, Val di Fassa (Arm. A. Pedrotti)
5. NE CONTEVA I NOSSI VECI
Trentino (Arm. L. Pigarelli)
6. SONO UN POVERO DISERTORE
Lombardia (Arm. L. Pigarelli)
7. L'ARIA DE LA CAMPAGNA
Trentino (Ricostr. L. Pigarelli)
8. QUESTA NOTTE E' NATO IN TERRA
Canto natalizio - Trentino, Val
d'Adige (Trascr. R. Dionisi)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
TM/IS/® MARCA/S/ REGISTRADA/S/ USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **2** Stereo

TCL8 1230 FKAY 29298

IL CORO DELLA SAT

DISCO 6

RCA

1. EL CAREGHETA — Trentino, Valsugana
(Arm. A. Pedrotti)
2. MENEHINA (El piú bel nom)
Trentino, Val di Non (Rielab. L. Pigarelli)
3. QUE FAIS-TU LA-BAS (Belle rose du printemps)
Val d'Aosta (Arm. A. Pedrotti)

Italiana

4. SUI MONTI FIOCCANO
Trentino (Arm. L. Pigarelli)
5. GIRUNDIN, GIRUNDEL
Canto milanese (Trascr. R. Dionisi)
6. LA BRANDOLINA — Piemonte
(Arm. A. Benedetti Michelangeli)
7. DOVE SEI STATO MIO BELL'ALPINO
Canto degli alpini (Arm. A. Pedrotti)
8. EL GALET CHIRICHICI - Burlesca
per bimbi - Trentino (Ricostr.
L. Pigarelli)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
T.M.S. ® MARCA/SI REGISTRADA ® USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE, BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **1** Stereo

TCL8 1230

BKAY 26620

IL CORO DELLA SAT
DISCO 7

TRCA

1. SUI MONTI SCARPAZI
Romania, 1914-1918 (Arm. A. Pedrotti)
2. SU LA PIÙ ALTA CIMA - Trentino,
Val Lagarina (Elabor. L. Pigarelli)
3. TONI BARTOLAMONI - Trentino, Val
di Fiemme (Arm. A. Pedrotti)

Italiana

4. O NININE
Friuli (Arm. A. Pedrotti)
5. CHE COS' E' ?
Toscana (Arm. A. Pedrotti)
6. LA SI TAGLIA I SUOI BIONDI
CAPELLI - Veneto
(Trascr. R. Dionisi)
7. AMA CHI T'AMA
Trentino (Trascr. R. Dionisi)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
TM(S) © MARCA(S) REGISTRADA(S) USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **2** Stereo

TCL8 1230 FKAY 26621

IL CORO DELLA SAT
DISCO 7

RCA

1. **ATTRAVERSO VALLI E MONTI**
Canto della Resistenza (Trascr. L. Pigarelli)
2. **COMPAGNO FUCILE**
Canto della Resistenza (Trascr. L. Pigarelli)
3. **O FELICE O CHIARA NOTTE**
Trentino (Trascr. R. Dionisi)

Italiana

4. **POCO GIUDIZI**
Trentino, Valsugana (Trascr. R. Dionisi)
5. **E ADESS CHE SEM CHI TUTI**
Trentino (Ricostr. L. Pigarelli)
6. **O GIGIOTA**
Emilia (Arm. A. Mascagni)
7. **GAUDEAMUS IGITUR**
(Arm. A. Pedrotti)

Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS
T.M.S. & MARCA(S) REGISTRADA(S) USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato 1 Stereo

TCL8 1230

DKAY 27884

IL CORO DELLA SAT
DISCO 8

1. SERAFIN — Trentino, Val Rendena
(Arm. A. Benedetti Michelangeli)
2. LA FIGLIA DI ULALIA — Trentino, Val di
Sole (Arm. A. Benedetti Michelangeli)
3. A LA TOR VANGA
Trento (Trascr. R. Dionisi)

RCA

Italiana

4. LA CANA DEL VECIO GARBARO
Trentino, Valsugana (Arm. A. Mascagni)
 5. CHE FAI BELA PASTORA — Trentino,
Val Lagarina (Arm. A. Benedetti Michelangeli)
 6. O' REGIRATO L'ITALGIA E 'L TIROL
Trentino, Terragnolo (Arm. R. Dionisi)
 7. LAIT A ROSIS
Friuli (Arm. A. Mascagni)
 8. O ANGIOLINA, BELA ANGIOLINA
Trentino, Valsugana (Arm. L. Pigarelli)
- Ed. Fratelli Pedrotti

© 1976

MANUFACTURED BY RCA SPA ROME, ITALY FROM MASTER RECORDS OF RCA RECORDS
TM/IS. ® MARCA/SI REGISTRADA/SI USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION
ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN

Lato **2** Stereo

TCL8 1230 DKAY 27885

IL CORO DELLA SAT
DISCO 8

TRENT

1. DOV'E' LA MIA PATRIA — Inno boemo di Fr. Skroup - (Traduz. elab. L. Pigarelli)
2. IL PESCO FIORITO — Canto del Lanzichenecco (Arm. A. Pedrotti-Vers. ritmica italiana L. Pigarelli)
3. TU SCENDI DALLE STELLE
Canto natalizio (Arm. A. Pedrotti)

Italiana

4. OI LISABELA — Trento, anteriore alla 1a guerra mondiale (Arm. R. Dionisi)
5. DEEP RIVER
Negro spiritual (Trascr. R. Dionisi)
6. STILLE NACHT — Austria, Canto natalizio (Arm. A. Pedrotti)
7. TROIS JEUN'S TAMBOURS
Francia (Arm. A. Mascagni)
8. SON MORTI PER LA PATRIA -
Canto popolare del Risorgimento
(Elab. G.F. Ghedini)

Ed. Fratelli Pedrotti

MANUFACTURED BY RCA SPA, ROME, ITALY FROM MASTER RECORDINGS OF RCA RECORDS

1976

TM'S & MARCA'S REGISTRADA S USED BY AUTHORITY OF RCA CORPORATION

ALL RIGHTS RESERVED UNAUTHORIZED COPYING PUBLIC PERFORMANCE BROADCASTING OF THIS RECORD FORBIDDEN